ANNO XLI — TORINO, *Martedì 16 Luglio 1907* — NUM. 195

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 4 50
Altro qualunque destinazione 55 50 27 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'arresto di Nunzio Nasi e di Ignazio Lombardo
ordinato dal presidente dell'Alta Corte.

L'enorme impressione a Roma — Come avvenne l'arresto di Nasi tra la sua famiglia — Scene commoventi — Le proteste degli avvocati — Nasi a Regina Coeli — La questione della legalità.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 15, ore 12.

Questa sera è stato arrestato a casa sua Nunzio Nasi in seguito a mandato di cattura spiccato dal presidente dell'Alta Corte di giustizia, d'accordo coi commissari d'accusa nominati dalla Camera.

Questa notizia ha prodotto l'effetto di una bomba. Essa giunse inaspettata non solo all'arrestato, ma anche ai suoi avvocati difensori. L'ordine di arresto arrivò improvviso anche al questore di Roma, comm. Rinaldi. L'impressione è vivissima, e più viva sarà in Sicilia, e specialmente a Trapani.

La notizia si sparse in città solo verso notte, tanto che parecchi giornali della sera vennero pubblicati senza la notizia dell'arresto.

Come fu deciso.

Eccovi i più ampi particolari: L'arresto venne deciso in una conferenza avvenuta nel pomeriggio fra il presidente dell'Alta Corte ed i tre commissari delegati dalla Camera a sostenere le funzioni di Pubblico Ministero, cioè gli onorevoli Mariotti, Pozzi e Pansini, i quali, unanimi, riconobbero legale e necessaria la cattura di Nasi. Fu allora spiccato immediatamente il mandato di cattura. Il presidente del Senato, on. Canonico, fece quindi chiamare a Palazzo Madama il comm. Rinaldi, questore di Roma.

Il momento dell'arresto.

Alle 18 il comm. Rinaldi, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Gasti e dal tenente delle guardie Casetta, si recò in via Firenze, al N. 2. In quel momento l'onorevole Nunzio Nasi, col figlio Virgilio e i suoi difensori avvocati Martini, Merlani, Marincola e Vaturi, si intratteneva nel salotto, che serve anche da camera da studio, per lavorare attorno ai documenti che il deputato di Trapani intende portare a propria discolpa. Improvvisamente si è sentito uno squillo di campanello elettrico, ed il domestico corse ad aprire. Entrarono il Rinaldi e gli altri funzionari. Il comm. Rinaldi chiese di parlare all'on. Nasi. All'annunzio, accorsero nell'anticamera gli avvocati Martini, Marincola e Vaturi.

— Sono venuto — disse il Rinaldi — a pregare l'on. Nasi, a nome di S. E. il presidente del Senato, perchè si rechi con me a Palazzo Madama, ove debbo accompagnarlo. Si desidera procedere al suo interrogatorio.

Gli avvocati rimasero per un momento stupefatti. Poi il Marincola rispose:

— E' strano come il presidente del Senato abbia potuto rivolgersi a lei per affidarle questa missione. Non consentiremo neppure a trasmettere questa preghiera all'on. Nasi, se non si esibisce l'ordine scritto del presidente del Senato, on. Canonico.

Il Rinaldi insistette, ed il Marincola aggiunse:

« Questo procedimento è illegale. L'on. Nasi è deputato al Parlamento e non può essere arrestato senza voto regolare della Camera ».

Il Rinaldi ha esitato ancora, poi ha richiesto al suo capo di gabinetto, cav. Gasti, il regolare mandato di cattura spiccato contro l'onorevole Nasi. L'ordine è così concepito:

« Su richiesta degli onorevoli commissari della Camera dei deputati onorevoli Pozzi, Mariotti e Pansini, il presidente del Senato ordina l'arresto dell'on. Nasi ».

Scena dolorosa.

Allora gli avvocati, pallidissimi, entrarono nella stanza, ove si trovava il Nasi e dove erano accorse la signora Emilia e la signorina Emma Nasi, moglie e figlia dell'ex-ministro. Avvennero scene strazianti, pietosissime. Le donne piangevano, si avvinghiavano alla persona dell'on. Nasi. Anche gli uomini erano profondamente commossi. Solo conservava la calma l'onorevole Nunzio Nasi, che non si scompose. Soltanto era assai più pallido dell'usato. Finalmente il Rinaldi fu invitato ad entrare nel salotto.

L'on. Nasi, vedendolo, gli disse:

« E' impossibile che siano giunti a tanto! Faccia vedere l'ordine di arresto ».

Dopo di aver letto, si è ritirato nella sua camera da letto per cambiarsi di abiti e, dopo qualche minuto, è rientrato più calmo e sereno. Ha detto qualche parola di conforto alla moglie ed alla figlia, che piangevano disperatamente; poi ha chiesto di dettare la seguente protesta:

« Obbedisco ad un ordine del presidente del Senato, non senza dichiarare che nell'atto che sono costretto di subire ravviso una violazione delle prerogative parlamentari, a termini dell'art. 45 dello Statuto ».

La protesta è stata firmata anche da tutti gli avvocati difensori dell'on. Nasi, presenti.

Il distacco dalla famiglia.

Il comm. Rinaldi ha accettato la protesta, scusandosi di dover eseguire un penoso dovere ed ha pregato l'on. Nasi di seguirlo. L'ex-ministro ha abbracciato affettuosamente la signora e la figlia, ha abbracciato i difensori e, sciogliendosi risolutamente dalle loro braccia, è uscito fra i funzionari, che sono montati con lui nella carrozza chiusa, che attendeva presso il portone.

Nunzio Nasi appare pallido e disfatto, a capo basso. Indossava un abito scuro, in capo aveva il cappello duro. Era seguito dal questore e dal suo capo di Gabinetto. Il portiere della casa, vedendo l'on. Nunzio Nasi arrestato, scoppiò in pianto dirotto. La carrozza si diresse al carcere di Regina Coeli, mentre molti curiosi si erano adunati presso il portone. L'avv. Merlani uscendo dal portone rincorse la carrozza e vi salì. Gli avvocati di Nasi si recarono subito al Senato chiedendo se si potesse trasportare l'arrestato nei locali del Senato a Palazzo Madama, ma è stato loro risposto che il Senato non possedeva locali carcerari e che la richiesta non poteva quindi essere esaudita.

A Regina Coeli.

L'on. Nasi giunse al carcere di Regina Coeli alle ore 19,30, accompagnato dai suoi difensori avvocati Merlani e Martini. Chiese subito di essere messo in una camera a pagamento. Gli fu assegnata una cella nella prima rotonda del carcere.

L'on. Nasi pregò gli si concedesse la facoltà di passeggiare più a lungo della mezz'ora concessa di ordinario ai carcerati, perchè abituato a camminare molto. L'ordine di carcerazione porta la firma del presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, ed è per sette peculati. Nella casa Nasi rimasero nella più profonda costernazione la moglie e la figlia. L'avv. Virgilio Nasi, fra il pianto della madre e della sorella, attese il ritorno dell'avvocato Merlani dal carcere di Regina Coeli.

Gli avvocati difensori, a quanto si dice, presenteranno domani una domanda per ottenere la libertà provvisoria per l'ex-ministro.

Un'intervista col figlio.

Febbrera ci telefona da **Roma**, 15, ore 21:

Appena conosciuta la notizia dell'arresto dell'on. Nunzio Nasi, mi recai all'abitazione dell'ex-ministro. Trovai la casa nella maggiore confusione, spiegabile del resto in un simile momento. La consegna era di non ricevere alcuno. L'avv. Virgilio Nasi ha voluto fare un'eccezione per il corrispondente della *Stampa* e sono stato introdotto da un signore siciliano, il quale, saputo dell'arresto del suo conterraneo, era accorso per offrire i propri servigi alla famiglia. Questo signore siciliano, fedele all'ex-ministro, era vivamente commosso e narrando la scena pietosa dell'arresto, esclamava: « Ci vorrebbe una bomba di fronte ad una simile ingiustizia! ».

Virgilio, figlio dell'ex-ministro, e la signorina Emma si trovavano nel salotto inondato di luce elettrica, dove, come per una triste ironia della sorte, spiccava alla parete un grande ritratto in fotografia del Re ultimato recante la dedica autografa: *A Nunzio Nasi, ministro della Pubblica Istruzione, il suo affezionatissimo Vittorio Emanuele III.*

Intorno a questo ritratto stanno le fotografie di tutte le personalità politiche d'Italia, ed al centro un grandissimo ritratto di Giuseppe Zanardelli con una dedica affettuosissima a Nunzio Nasi.

La signorina Emma, tutta vestita di bianco, appariva la statua del dolore, non faceva che piangere. Alcune signore, amiche di famiglia, accorse alla triste notizia, la confortavano senza risultato. Virgilio Nasi era anch'egli assai agitato, quasi convulso, e narrando i particolari dell'arresto, che vi ho trasmesso e dell'immediata protesta del padre, esclamava: « Si è compiuta una grande illegalità, noi attendiamo che sia fatta giustizia ».

Virgilio Nasi, quasi fra i singulti, come colpito da un'idea fissa, aggiungeva: « Mio padre al carcere di Regina Coeli, coi delinquenti volgari! Un ex-ministro essere trattato così! Non posso pensarlo ».

L'ex-deputato Martini, avvocato difensore di Nasi, che assisteva al colloquio, mi osservava che si poteva tradurre Nunzio Nasi, come si era fatto in altre circostanze per accusati all'Alta Corte di giustizia, nei locali del Senato, oppure a Castel Sant'Angelo e tenervelo a disposizione dell'Alta Corte. Virgilio Nasi interrompendo l'avv. Martini, esclamava: « Vi è stato un partito preso. Hanno voluto tradurlo a Regina Coeli, dove si trovano i detenuti volgari a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il fatto non è senza intenzione ».

Tanto Virgilio Nasi quanto l'avv. Martini mi apparivano assai scoraggiati in seguito all'atto compiuto oggi a carico dell'ex-ministro, ed osservavano che i prodromi del procedimento non fanno ben presagire del seguito di questa vertenza giudiziaria.

Ciò che dice l'avv. Martini.

Ho quindi intervistato l'avv. Martini, ex-deputato e difensore di Nasi. Egli mi ha detto:

— Il procedimento seguito per l'arresto di Nunzio Nasi è illegale per due ragioni. La prima, perchè l'on. Nunzio Nasi è deputato, e perciò non poteva venire arrestato senza l'autorizzazione della Camera: l'arresto di Nasi costituisce una violazione dell'articolo 45 dello Statuto. In secondo luogo, l'arresto di Nasi costituisce una illegalità, perchè il presidente dell'Alta Corte non aveva oggi i poteri per spiccare un mandato di cattura. Il mandato doveva essere preceduto dalla deliberazione della Commissione d'inchiesta, incaricata di esaminare il procedimento e di compiere un'istruttoria: quando noi, avvocati difensori, abbiamo parlato al presidente del Senato, in istruttoria, egli ci rispose di aver unicamente i poteri conferitigli dall'art. 2 del regolamento giudiziario del Senato, il quale è così concepito: « Se il procedimento penale è promosso contro un ministro accusato dalla Camera dei deputati, in applicazione degli articoli 36 e 47 dello Statuto, il Senato, in Comitato segreto, pronuncierà ordinanza, con la quale si dichiarerà costituito in Alta Corte di giustizia. Il presidente dell'Alta Corte procederà subito all'interrogatorio dell'accusato e potrà d'ufficio, su domanda delle Parti, procedere e far procedere, da un senatore da lui delegato, a tutti quegli atti e a tutte quelle informazioni che giudicherà utile alla manifestazione della verità ». Come vede — aggiunse l'avv. Giovanni Martini — non si parla di arresto in questo articolo, che ci venne citato dal presidente del Senato.

Ho quindi domandato al Martini:

— Che faranno i difensori in seguito all'arresto del Nasi?

L'on. Martini mi rispose:

— Ci riuniremo domattina e vedremo quanto è da farsi. Certo, delibereremo la pubblicazione di una protesta. Siamo ancora incerti se la protesta sia da pubblicarsi immediatamente, oppure dopo l'interrogatorio dell'on. Nasi; interrogatorio, che deve ritenersi imminente.

Ciò che dice l'avv. Marincola.

Ho quindi interrogato l'avv. Pilade Marincola, un altro dei difensori di Nunzio Nasi. Egli mi ha detto con grande eccitazione: « L'arresto di Nunzio Nasi costituisce una delle più evidenti violazioni delle norme di legalità. L'on. Nasi non poteva in alcun modo essere arrestato; in ogni modo egli non doveva essere tradotto alle carceri di *Regina Coeli* insieme a volgari delinquenti. In altri casi di arresti di imputati per procedimento dinanzi all'Alta Corte di giustizia gli accusati furono tradotti a Castel Sant'Angelo. Invece Nasi venne tradotto alle carceri giudiziarie, forse per umiliarlo e per confonderlo con i delinquenti.

Ho chiesto all'avvocato Marincola se l'on. Nasi era in qualche modo preparato al triste avvenimento odierno. Marincola mi rispose: « L'on. Nunzio Nasi non si stupisce ormai più di nulla. Egli è preparato al male. Non ha mai avuto alcuna illusione. Per conto mio, ho protestato contro il mandato di cattura assai più vivamente di quanto lo abbia con la sua protesta scritta l'on. Nasi. Infatti, allorquando il questore Rinaldi presentò a Nasi il mandato di arresto, io, che ero presente, non potei trattenermi dal dire al questore: « Senta, l'on. Nasi non protesterà vivacemente, ma io, al suo posto, commetterei qualunque atto di violenza per impedire l'onorine illegalità che oggi si vuole commettere ».

L'arresto di Ignazio Lombardo.

Intanto stasera, in mezzo alla viva agitazione della città, agitazione accresciuta dalla pubblicazione di ripetute edizioni straordinarie di giornale, abbiamo un altro colpo di scena, cioè l'arresto avvenuto in Roma di Ignazio Lombardo.

Eccovi i particolari dell'arresto del comm. Lombardo. Questi, in Roma da qualche giorno, alloggiava all'*Albergo Liguria*, in via Cavour, N. 23. Questa sera alle 21,30 all'albergo si sono presentati il cav. Guasti, capo gabinetto del questore, il delegato Bandelloni ed il tenente delle guardie Paparoni. Il Lombardo riposava sul letto. Fu svegliato e gli fu mostrato il mandato di cattura: non fece resistenza. In carrozza chiusa, seguito dai delegati, fu condotto al carcere di *Regina Coeli*.

Nasi entra in carcere.

La carrozza in cui erano Nasi, il questore ed il cav. Guasti arrivò a *Regina Coeli* alle ore 19, seguita da un'altra carrozza in cui erano gli avvocati di Nasi, Martini e Merlani. Tutti sono entrati subito nel carcere. L'on. Nasi, pallidissimo e sofferente, scese e scambiò poche parole con i suoi avvocati. Durante il tragitto si mostrò sempre chiuso in un dolore muto e profondo. Tenne sempre lo sguardo basso ed immobile. A *Regina Coeli* fu chiamato subito il direttore cav. Maldacea, al quale andò incontro il questore, mentre scendeva dalle scale. Il questore gli disse:

— Vi porto Nasi.

— Ma quando!

— Adesso, è giù.

Il cav. Maldacea rimase meravigliato e seguito dal questore, si diresse alla camera al pianterreno, ove Nasi era stato trattenuto intredetto. Il direttore cav. Maldacea prese consegna del nuovo ed inaspettato capite. Il cav. Maldacea disse che bisognava condurlo nella camera di matricola. Nasi si staccò dagli avvocati, li guardò commosso e, quasi tremante dalla commozione, disse con parola smozzicata: « Addio! ».

Nella camera a pagamento.

Nella camera di matricola il Nasi dovette subire una perquisizione regolare. Egli aveva in tasca un centinaio di lire, l'orologio d'oro ed alcune carte. Tutto gli venne sequestrato e registrato in matricola. Poscia chiese una camera a pagamento e gli fu destinata la spaziosa camera della seconda rotonda, una camera bene arieggiata, munita di un letto soffice, con tutte le maggiori agevolezze, che sono consentite dalle norme carcerarie. La famiglia provvederà nella serata il letto, la biancheria e i mobili indispensabili per l'arredamento della camera a pagamento.

Nasi venne introdotto in questa dallo stesso direttore, cav. Maldacea, che si fermò circa un quarto d'ora con l'ex-ministro, cercando di fargli coraggio. Nasi lo ringraziò con un gesto desolato. Disse poche parole, sforzandosi di mostrarsi calmo:

— Mi difenderò — disse — in maniera vigorosa, e distruggerò tutto l'edificio di menzogne e di calunnie e di malvagità dei miei nemici. Se non sapessi di potermi difendere, a quest'ora sarei già morto. Mi difenderò con tutti i mezzi, con tutta la forza che mi rimane. Vedranno.

E reclinò il capo oppresso da un'immensa angoscia e parve come assorto in profonda meditazione rischiarata da un ultimo barlume di fede.

Il Maldacea, prima di allontanarsi, gli domandò se aveva bisogno di nulla.

— No, — rispose Nasi — per stasera assolutamente nulla. Se mai, più tardi potrei chiedere un poco di caffè.

Dopo di che, Maldacea uscì, e Nasi rimase nella sua tristissima e tragica solitudine.

Sulla legalità dell'arresto.

La questione che ora sorge è la seguente: — *Poteva Nasi essere arrestato?*

I pareri sono diversi. Si afferma da taluni, specialmente fra gli avvocati difensori, che Nasi non poteva essere arrestato perchè coperto dalle prerogative parlamentari. Altri invece affermano che l'arresto di Nasi è perfettamente legale e non offende le prerogative parlamentari. La Camera — affermano costoro — deferendo Nasi all'Alta Corte, ha autorizzato l'esecuzione della procedura che regola tale procedimento straordinario. Ora il regolamento del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, all'art. 7 dice così: « La Commissione di inchiesta è investita di tutte le funzioni attribuite dal Codice di procedura penale al giudice istruttore, compreso, ove occorra il rilascio del mandato di cattura. In caso di urgenza si può rilasciare il mandato di cattura senza bisogno delle conclusioni del Pubblico Ministero ».

Quindi, a tenore di questo articolo, l'arresto è legale. Eccovi quanto pubblicano i giornali in proposito. La *Tribuna* dice: « Si poteva arrestare Nasi? Quando la Presidenza del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, si crede autorizzato ad un fatto simile, bisogna ammettere che l'arresto è perfettamente regolare. Già, la primitiva Commissione, che aveva esaminato le imputazioni fatte all'ex-ministro Nasi nel maggio 1904, concedendo all'Autorità giudiziaria ordinaria l'autorizzazione a procedere, aveva espressamente dichiarato in accordanza, « conforme alla domanda del procuratore del Re », la quale non chiedeva solo l'autorizzazione a procedere, ma esplicitamente « il proscioglimento dell'on. Nasi dalle guarentigie stabilite dall'art. 47 dello Statuto ». Questo è così concepito: « Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera ».

« L'autorizzazione ed il proscioglimento furono concessi. Evidentemente, l'Alta Corte di giustizia si dovette valere di quella autorizzazione per ordinare l'arresto del deputato Nunzio Nasi ed ha creduto che l'autorizzazione all'arresto, concedute allora insieme con l'autorizzazione a procedere, dovesse valere anche per oggi, anche dopo che l'on. Nasi era stato eletto cinque volte a deputato di Trapani. Se così non fosse, non si sarebbe evidentemente potuto procedere oggi all'arresto senza prima domandare una nuova autorizzazione alla Camera ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica sull'argomento le seguenti parole di un autorevole senatore: « Il mandato di cattura spiccato dal presidente dell'Alta Corte è la naturale giuridica conseguenza dell'accusa deliberata dalla Camera contro l'ex-ministro, perchè a Nasi si sono imputati reati di peculato, per i quali si fa luogo all'arresto immediato. Il Nasi, deputato, non appena fu dalla Camera deferito all'Alta Corte diventava imputato di un reato, per il quale ricorre proceduralmente la necessità del mandato di cattura, nè abbisognava più una deliberazione della Camera per l'arresto, attesochè la Camera già ebbe a dare l'autorizzazione all'arresto quando fu interpellata dall'Autorità giudiziaria ordinaria e certamente la messa in istato di accusa da parte della Camera elettiva pose in moto la potestà del presidente dell'Alta Corte per tutti i provvedimenti richiesti dalle necessità della causa. Prima provvedimento contro un imputato di reati comuni come quello di peculato doveva essere ed è stato, in ossequio alla legge comune, il mandato di cattura spiccato contro l'ex-ministro Nasi.

« E' naturale anche che la Commissione di accusa della Camera abbia promossa con la propria richiesta il provvedimento presidenziale, poichè tutti vedevano in questi giorni come si profilasse strenuamente la successione degli atti istruttori dall'interrogatorio dell'imputato ai confronti ed alle ulteriori indagini, mentre l'accusato aveva piena libertà di provvedere a piede libero alla sua difesa; laddove un mediato contabile dello Stato, sotto processo per peculato non può evitare in alcun modo il carcere. Ora il processo Nasi si avvia, con il rispetto della legge, verso la sua soluzione ».

Nasi e Lombardo in carcere.

Nasi si fa dare un vecchio libro francese.

Roma, 16, ore 2.

Il commendatore Lombardo, all'*Albergo Liguria*, era alloggiato nella stanza segnata al N. 12, ed era accompagnato dalla povera signora, la quale, al momento dell'arresto, visibilmente commossa, ha raccomandato ai funzionari di aver le migliori attenzioni per il marito, che appariva veramente in istato deplorevole di salute, accasciato ed emaciato. Il proprietario dell'albergo, interrogato, ha detto che il Lombardo, in questi ultimi giorni specialmente, riceveva continuamente molti amici e numerosi dispacci ogni giorno.

Il comm. Lombardo raccomandò di avvisare il fratello Tommaso della nuova sventura che lo colpiva; quindi, in carrozza, è stato condotto alla Questura centrale, dove il comm. Rinaldi comunicò l'esistenza del mandato di cattura spiccato dall'Alta Corte, e ha letto il mandato d'arresto. A « Regina Coeli », il Lombardo ha chiesto una stanza a pagamento e l'ha ottenuta nel 7.o braccio. (Nasi ne occupa una nel 6.o) quasi simile a quella concessa all'ex-ministro. La stanza è situata vicino all'infermeria, per potervelo trasportare facilmente in caso di malattia.

Questa sera stessa, tutti gli avvocati della difesa Nasi, hanno spedito a Milano il seguente telegramma all'on. Marcora, presidente della Camera: « *Ordine arresto oggi emesso presidente Senato contro deputato Nasi è un atto incostituzionale. Difesa denuncia Eccellenza l'altra flagrante violazione prerogative parlamentari.* Seguono. — *Firmati:* Faranda, Martini, Merlani, Marincola, Vaturi ».

L'ex-ministro Nasi, quasi subito dopo entrato nel carcere, chiese di leggere. Il direttore di *Regina Coeli*, cav. Maldacea, fece osservare che i libri non erano in abbondanza:

— Abbiamo dei romanzi, per esempio, uno di Ponson du Terrail: *Il fabbro del Convento*, ma è lunghissimo, e poi è vecchio.....

— Bene, — ha detto Nasi, — datemelo. Meglio se è vecchio e tanto meglio se è voluminoso.

E lo ha ottenuto.

In Sicilia finora non si ebbero notizie. L'arresto non vi è conosciuto che dalle relazioni di giornali di Palermo, Messina e Catania, dove sono state trasmesse telefonicamente, ma molto tardi.

Il telefono è stato interrotto fino alle 21,15. Tutti i telegrammi sono stati trattenuti. Un telegramma d'urgenza fatto a Roma alle 19, alla mezzanotte non era ancora giunto a un giornale di Catania, a cui era destinato.

La facoltà dell'Alta Corte per la cattura del giudicando.

Per spiegare l'arresto improvviso ed imprevedibile dell'on. Nunzio Nasi occorre ricordare alcune disposizioni del « Regolamento giudiziario del Senato costituito in Alta Corte di giustizia, adottato nell'adunanza 28 dicembre 1900, colle modificazioni 4 luglio 1901 ».

Dice l'art. 2 di quel regolamento: « Se il procedimento penale è promosso contro i ministri accusati dalla Camera dei deputati, in applicazione degli articoli 36 e 47 dello statuto, il Senato, in Comitato segreto, pronuncierà ordinanza, colla quale si dichiarerà costituito in Alta Corte di giustizia.

« Il presidente dell'Alta Corte procederà subito all'interrogatorio degli accusati, e potrà d'ufficio o su domanda delle parti procedere, o far procedere da un senatore da lui delegato a tutti quegli atti od a quelle informazioni che giudicherà utili alla manifestazione della verità. Se ne darà avviso ai commissari, ove già si trovino designati dalla Camera dei deputati ».

L'art. 6 dice: « Ove si tratti di accusa pronunciata contro i ministri del Re dalla Camera dei deputati, le funzioni del Pubblico Ministero saranno esercitate da uno o più commissari eletti dalla stessa Camera; e, negli altri casi, da un alto funzionario giudiziario nominato con decreto reale in ogni principio di legislatura.

« Se i commissari non siano designati nel messaggio che porta l'accusa, il presidente del Senato inviterà la Camera a designarli ».

E l'art. 7: « Alla Commissione d'istruzione sono rimessi tutti gli atti e documenti che siano pervenuti alla presidenza dell'Alta Corte, e la Commissione ne ordinerà la comunicazione al Pubblico Ministero per le sue requisitorie ».

Infine l'art. 8 del regolamento dice: « La Commissione d'istruzione è investita di tutte le funzioni attribuite dal Codice di procedura penale al giudice istruttore, compreso, ove occorra, il rilascio del mandato di cattura. Nei casi d'urgenza vi può rilasciare il mandato di cattura senza bisogno di conclusioni del Ministero Pubblico. Durante l'istruzione appartiene anche alla Commissione lo statuire, sentito il Ministero Pubblico, sulla domanda della libertà provvisoria, salvo il ricorso motivato dell'imputato o del Ministero Pubblico, alla Commissione d'accusa. Il ricorso deve essere presentato entro giorni tre da quello della notificazione dell'ordinanza ».

Il colloquio fra Tittoni ed Aerenthal.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Nella mattinata.

Desio, 15, ore 16,5.

Intorno alla villa Tittoni si nota, fin da stamane, un minore movimento; sapendosi da tutti che i due ministri non usciranno. Infatti, i ministri, verso le 10, escono dai loro appartamenti e discendono nel parco e lo percorrono in carrozza.

Alle 11, dopo l'incantevole passeggiata, Aerenthal e Tittoni si rinchiusero nel magnifico studio del nostro ministro degli esteri, coi loro capi di Gabinetto, comm. Bollati e barone Gagern, e si intrattennero intorno ai gravi affari politici, per cui è avvenuto il convegno. Il colloquio durò due ore precise e terminò al tocco.

A quell'ora i due ministri si ritirano soli nel gabinetto di Aerenthal e redigono il comunicato ufficiale, che fanno subito spedire direttamente all'*Agenzia Stefani* di Roma e al *Correspondenz Bureau* di Vienna.

Quindi ha luogo un pranzo di famiglia, coi medesimi commensali di ieri, nel salone a pianterreno, che dà sul parco.

Il comunicato ufficiale.

Il comunicato ufficiale è così concepito:

« Nel colloquio che ha avuto luogo stamane tra il barone di Aerenthal e l'on. Tittoni, sono stati espressi e confermati i sentimenti di amicizia cordialissimi che in conseguenza dell'alleanza uniscono i due Governi e i due paesi.

« L'esame della situazione generale europea e di tutte le questioni singole che hanno per l'Austria-Ungheria e per l'Italia speciale interesse, ha fatto constatare ai due ministri con reciproca soddisfazione il loro accordo completo. Quest'accordo, di cui la base resta sempre il principio dell'equilibrio e del mantenimento dello *statu quo*, si applica non solo al presente, ma a qualsiasi eventualità avvenire ».

Qualche spiegazione.

Sono in grado di riferirvi qualche particolare che servirà meglio a intendere le frasi contenute nel comunicato ufficiale. Naturalmente — questo come dalucidazione prima — le questioni che interessano le due Potenze, e di cui è cenno nel comunicato, sono le questioni balcaniche.

Intorno alla situazione orientale ed europea, i due ministri si intrattennero a lungo ed esaminarono tutti gli eventuali pericoli di turbamento dello *statu quo*.

Dichiararono con tutta lealtà quale sarebbe il contegno dei due Governi in caso di complicazioni, non solo pel momento attuale, ma anche poi casi eventuali dell'avvenire.

« Ciò significa — mi diceva un personaggio autorevolissimo — che i due ministri hanno esaminato questa eventualità, ed hanno dichiarato quello che ciascuno dei due paesi farebbe in un caso di pericolo imminente. Ora, i risultati di questo aperto e franco scambio stanno appunto nella dichiarazione che l'accordo tra Austria e Italia è basato sull'equilibrio dello *statu quo* ».

Ma la frase più saliente è l'ultima, cioè quella che avverte che l'accordo non è soltanto momentaneo, ma durature, giacchè circa i loro essenziali intendimenti i due Paesi sono già preventivamente d'accordo. La situazione diplomatica tra l'Italia e l'Austria si può ritenere, anche per le cose dell'Oriente vicino, notevolmente migliorata, in seguito al colloquio d'oggi tra i due ministri.

Si tratta, adunque, di una intesa positiva, concreta, basata sull'esame sereno e concorde di tutta la situazione balcanica, e l'avere appunto concretato d'accordo il comunicato ufficiale, e i termini in cui esso è stato compilato, significano che l'Austria e l'Italia vogliono far sapere al mondo che tra di esse non vi sono possibilità di brutte sorprese.

Dall'una parte e dall'altra si sono mostrati la massima lealtà ed il più schietto desiderio di andare perfettamente d'accordo.

L'impressione che ha fatto il barone Aerenthal ai nostri personaggi ufficiali è delle più eccellenti. Egli è apparso un uomo animato da grande desiderio di pace e tranquillità nella politica europea. Il fatto stesso che il barone di Aerenthal è venuto in Italia dimostra di per se stesso che nelle sfere ufficiali austriache si è ben lungi da quella velleità di espansione bellicosa, che taluni nostri circoli irresponsabili attribuiscono all'Austria.

Ora, se il barone di Aerenthal è venuto ed ha parlato, si è sicuri che l'Austria è perfettamente sincera quando si dichiara animata dalla ferma volontà di procedere d'accordo e di mantenere la pace.

Il barone Aerenthal è venuto a portare questo affidamento, e noi non possiamo che prendere atto di tale franca dichiarazione, ed augurarci che da una parte e dall'altra si mantenga sereno l'orizzonte e non si provochino nuove e spiacevoli preoccupazioni.

La diplomazia, i Governi e gli stessi Sovrani hanno dedicato i loro sforzi per evitare l'aggravamento di una situazione già abbastanza difficile.

Spetta anche ai cittadini dei due Paesi di trattenersi da ogni atto che possa turbare la veramente confortante cordialità di rapporti tra i due Stati.

Il nostro inviato saluta Aerenthal e come della stampa italiana.

Alle 14 i due ministri, discendono dalla gradinata e vanno a sedersi nel parco dove tengono circolo e dove è loro servito il caffè, mentre la Musica eseguisce un scelto programma nella Rotonda.

Aerenthal dà il braccio alla signora Tittoni. Parecchi fotografi fanno scattare le macchine. Alcuni giornalisti che si erano introdotti nel Parco salutano, tenendosi però ancora ad una conveniente distanza. Ad un certo punto si dispongono in gruppo e si fanno fotografare.

Il barone di Aerenthal, avanti di lasciare Desio ha voluto personalmente ringraziare e salutare i giornalisti qui venuti da Roma, Torino, Milano ed altre città. Infatti, alle 16, l'on. Tittoni, nel grande salone della villa, ci ha presentati al barone di Aerenthal, che ci strinse a tutti la mano, e ci disse: « Sono ben lieto di parlare coi rappresentanti della stampa italiana e di dichiarare di avere con grande gioia stretta la mano al mio egregio collega, on. Tittoni. Sono veramente *enchanté* del mio soggiorno in Italia e soddisfattissimo dell'accoglienza che vi ho ricevuta ».

Il barone di Aerenthal si trattenne poi parecchio coi giornalisti, che fecero circolo intorno a lui.

Le visite dei due ministri.

Il nostro inviato speciale allora ringraziò il ministro Aerenthal a nome di tutti i colleghi presenti.

Di dichiarazioni politiche Aerenthal non volle farne; e la stessa condotta adottò l'onorevole Tittoni. Su questo punto il barone Aerenthal fu assolutamente tetragono ad ogni insistenza giornalistica. Egli, diversamente da quanto asseriva il principe di Bülow, non ama le interviste. Dopo il ricevimento dei giornalisti, Aerenthal, Tittoni e i loro segretari salirono in carrozza, recandosi al Municipio. La popolazione li salutò rispettosamente. Molte case avevano esposti dei drappi alle finestre. Dinanzi all'Asilo Umberto I i bambini e le maestre erano schierati, colla bandiera, facendo una simpatica dimostrazione. Al Municipio, il sindaco presentò al ministro Aerenthal gli assessori ed i consiglieri comunali, ai quali il ministro espresse pure i suoi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta.

I due ministri si recarono poi a visitare parecchi stabilimenti del paese, come quello dell'on. ing. Gavazzi, del cav. Giorgetti, che furono larghi di cortesie, sia ai ministri che al seguito ed a noi giornalisti.

I ministri partirono da Desio alle 19,30 per Milano e da qui alle 20 per Torino.

In complesso la impressione dei circoli ufficiali è ottima: si afferma che il comunicato oggi concordato tra Aerenthal e Tittoni è assai deciso, esplicito e preciso. Esso è un documento assai più notevole e importante di quello redatto dopo il colloquio tra Tittoni ed il principe Bülow. L'on. Tittoni e il con quanti l'hanno avvicinato, mostrato vivamente soddisfatto.

Vittorio Vettori.

L'accordo fra Italia ed Austria.
Il significato dell'avvenimento di oggi.

Desio, 15, ore 23.

Ho avuto, con un altissimo personaggio, una brevissima, ma importante conversazione intorno al felice esito del colloquio avvenuto stamane fra l'on. Tittoni e il barone Aerenthal. Le dichiarazioni del mio interlocutore sono state di commento al comunicato ufficiale concordato fra i due ministri.

— E' assai lieto degno di nota — mi disse l'illustre uomo — la frase del comunicato, relativa all'esame fatto dai due uomini di Stato, e di tutte le questioni singole che hanno, per l'Austria-Ungheria e per l'Italia, speciale interesse ». L'allusione è trasparente....

— Si allude, evidentemente, alle questioni balcaniche.

Il mio interlocutore passò oltre, e disse:

— Ora, riguardo a tutte le questioni singole di comune interesse, si è constatato il completo accordo. Mi pare che questa sia un'eloquente risposta agli allarmisti, i quali in ogni questione, anche piccola, che interessa i due paesi, vorrebbero vedere il pomo della discordia. Invece, i due ministri hanno potuto minutamente esaminare il complesso problema politico europeo, senza trovarsi affatto in contrasto. Ma la frase nuova e più saliente del comunicato (col quale i due ministri hanno voluto anticipatamente rispondere alle possibili obbiezioni della stampa

e dell'opinione pubblica) è quella relativa all'accordo che si applica non solo al presente, ma a qualsiasi eventualità avvenire ». Siccome si suol dire dal mettimale che gli accordi austro-italiani non reggerebbero al corso degli avvenimenti, così i due ministri, avendo effettivamente esaminate tutte le eventualità avvenire...

— Cioè a dire — interruppi — tutte le ipotesi di complicazioni nei Balcani.....

— ..... ed essendosi trovati concordi intorno alla condotta da seguire, hanno voluto dichiarar ciò solennemente, per modo che si sappia nel mondo che l'avvenire trova la due Potenze alleate perfettamente preparate, e che delle sorprese non sono possibili. Ora, si badi che l'accordo anche per le eventualità avvenire si basa « sul principio dell'equilibrio e del mantenimento dello *statu quo* », il che significa che i deprecati mutamenti a nostro danno non avverranno. Ed anche in questo, coloro che predicano eternamente contro, non si sa bene quali segreti disegni o rapaci mire dell'Austria sono messi a posto.

— In complesso, la situazione diplomatica fra Austria e Italia, può dirsi migliorata.....

— Quella situazione è eccellente. Le intese fra Austria e Italia, già consacrati in precedenti accordi, si possono dire, in seguito al colloquio di oggi, consolidate.

Sin qui il mio autorevolissimo personaggio, che non volle dire di più.

Per conto mio aggiungo che le impressioni da me raccolte subito dopo il colloquio, nei Circoli autorizzati, sono eccellenti. Credo di poter affermare che i propositi pacifici di Francesco Giuseppe hanno avuto oggi una solenne conferma: domani, a Racconigi, le intese saranno completate, in seguito al colloquio che il barone Aerenthal avrà con S. M. il Re.

Credo di avere previsto giusto quando dimostrai, precedentemente al colloquio, che l'Austria è aliena dal provocare pericolose novità nei Balcani.

Le dichiarazioni odierne del barone Aerenthal dimostrano che effettivamente a Vienna si desidera e si vuole, come a Roma, che l'incendio nell'Oriente vicino non abbia a scoppiare.

E, del resto, ancor prima d'oggi Austria e Italia, nel campo dei fatti, si son trovate concordi nello spegnere risolutamente ogni principio di incendio nei Balcani: il principe Ferdinando di Bulgaria ne sa qualche cosa.

Vittorio Vettori.

Le informazioni degli altri giornali.

Roma, 15, ore 23,5.

La *Tribuna* reca i seguenti particolari sul convegno di Desio: « Il colloquio tra Aerenthal e Tittoni durò un'ora e cinque minuti. La discussione si svolse ampia e dettagliata su tutte le questioni, in modo da non lasciare possibilità di malintesi e di equivoci. Per scrupolo di maggiore esattezza, il testo tedesco del comunicato inviato alla *Correspondenz Bureau*, è stato controllato insieme dal barone Gagern e dal comm. Bollati.

« La formula del comunicato è più ampia e completa di quella di Rapallo e di Gaeta, mostra che i due ministri hanno voluto prevenire le possibili osservazioni di reticenza o di diffidenze che sogliono farsi in tali occasioni, e fare comprendere all'opinione pubblica dei due Stati come l'accordo completo non sia soltanto sulle contingenze momentanee o limitato alle persone dei due ministri, ma comprenda tutte le possibilità pratiche dell'avvenire e tutte le evenienze nelle quali in largo modo l'Italia e l'Austria-Ungheria possano essere interessate.

« I ministri sono usciti dal colloquio con aspetto soddisfattissimo e sorridenti e non vi è dubbio che il Paese condividerà la loro soddisfazione e sarà loro grato quando il risultato di tale colloquio andrà svolgendosi nel campo dei fatti internazionali.

« Nel banchetto di stamane il barone Aerenthal brindò alla signora Tittoni, protestandosi grato della cordiale ospitalità ricevuta. Nel pranzo di iersera Tittoni aveva brindato a sua volta alla famiglia Aerenthal ».

La stessa *Tribuna* ricorda che nell'altro convegno a Milano, fra Crispi e Caprivi, diversa era la posizione dell'Italia. Secondo la *Tribuna*, Tittoni, alla ripresa dei lavori parlamentari, non tarderà di rendere conto alla rappresentanza nazionale dell'esito dell'attuale convegno.

La *Tribuna* poi dice che le recenti informazioni della *Neue Freie Presse* sono state fabbricate a Vienna, ed afferma che l'ambasciatore Lutzow ebbe a manifestare la sua sorpresa per tale pubblicazione. « Dell'asserito prolungamento o rinnovamento della triplice alleanza non fu fatta parola, nè nel colloquio di oggi, nè nei brevi passi diplomatici che lo hanno preparato. L'esistenza e la durata della Triplice non sono cose discutibili nel pensiero dei Governi interessati ed, indipendentemente da qualunque data formale, ci considera concordemente come un dato stabile ed organico della situazione europea in genere e dei contraenti in ispecie. L'odierno convegno, del resto, ne è la prova più convincente. I due statisti non sarebbero venuti a trattare partitamente e con frutto di tutte le questioni riguardanti i due Stati, se i rapporti di questi non avessero quel sicuro e immutabile fondamento ».

L'*Italie* ha da Desio, che Aerenthal, Tittoni e Lutzow si mostravano molto soddisfatti del risultato del Convegno. Aerenthal, ricevendo i giornalisti, manifestò la più viva simpatia per l'Italia e il più vivo affetto per Tittoni. Il corrispondente rileva che Aerenthal continuamente ripeteva la frase: « Il mio amico Tittoni ».

Mandano da Desio che il ministro degli esteri, Tittoni, ha telegrafato a Pichon, ministro degli esteri, per felicitarsi seco lui per lo scampato pericolo di Fallières.

La partenza.

Milano, 15, ore 20.

I ministri Aerenthal e Tittoni ed i signori Lutzow e Gorgen e Bollati sono partiti alle 19,10 da Desio. Alla stazione erano convenuti il sindaco e la Giunta ed altre persone che salutarono i ministri quando salirono sul treno dove la famiglia Tittoni aveva fatto deporre uno splendido mazzo di fiori. Il treno giunse alle 19,45 a Milano. I ministri si ritirarono nella saletta del padiglione reale e si trattennero sino alle 20,15, ripartendo quindi per Torino.

La visita a Racconigi e i Balcani

Il successo della politica di Tittoni.

Ciò che possiamo aspettare dai colloquii con Aerenthal.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 15, ore 22,15.

Si può ormai ritenere come sicuro che fra i tanti argomenti trattati a Desio e da sottoporre al Re principalmente sia quello concernente gli affari balcanici, che costituiscono, pur troppo, il pericolo permanente di disordini. Se dal punto di vista della conservazione della pace tutte le Potenze debbono preoccuparsene, è generalmente riconosciuto che Italia, Austria-Ungheria e Russia hanno uno speciale interesse alla soluzione del grosso problema. E' opportuno rilevare che se l'Italia è riuscita a prendere parte attiva nelle trattazione degli affari balcanici, è tutto merito di Tittoni, e merita che dobbiamo riconoscere all'attuale ministro degli affari esteri specialmente noi, che non usiamo circondarlo di facile adulazione, che non esitiamo volta per volta di mettere in luce le manchevolezze della nostra politica estera. Prima di Tittoni, Prinetti ebbe l'iniziativa dei nostri vitalissimi interessi nei Balcani, ma la sua azione, forse perchè troppo nervosa, forse per altre ragioni molto delicate, non raggiunse la meta che egli si era prefissa. Egli fece senza dubbio riuscire l'influenza italiana sulla costa albanese, ma, avendo eccitato la diffidenza austriaca al massimo grado, senza essere riuscito a guadagnarsi la fiducia della Russia, arrivò al polo opposto.

Austria e Russia, che allora non erano unite che dal semplice accordo negativo del 1897, concluso nel viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo, stipularono un accordo, escludendo completamente l'Italia da ogni ingerenza negli affari balcanici. Alludo al convegno di Vienna tra Lamsdorf e Goluchowski all'inizio del 1903 e al successivo programma di Murzsteg per le future riforme. Nel detto anno 1903 le nostre relazioni coll'Austria andarono sempre di male in peggio: peggiorarono anche quelle con la Russia, specialmente per la triste campagna contro lo Tsar, alla quale dobbiamo se questi non ha ancora restituito la visita fattagli da Vittorio Emanuele. La via scelta dall'on. Tittoni per arrivare nei Balcani era la più lunga, ma molto più sicura di quella battuta dall'on. Prinetti. Anzichè rivolgersi alla Russia e all'Austria, che si erano unite ai danni d'Italia, Tittoni fece capo alle altre grandi Potenze firmatarie del trattato di Berlino, eccitandole ad intervenire, come era loro diritto.

Il tentativo, tenace e ben condotto, riuscì felicemente. La Germania, l'Inghilterra e la Francia si unirono all'Italia per reclamare contro il monopolio austro-russo. Il monopolio, poco per volta, cessò. L'Austria e la Russia furono costrette a riconoscere che gli affari balcanici erano eminentemente internazionali, e che su di essi avevano diritto di dire qualche parola anche le altre grandi Potenze.

La *Neue Freie Presse* ha colto l'occasione del convegno di Desio per ricordare che fu l'Austria a proporre che il commissario della gendarmeria internazionale fosse un generale italiano. Con questo ricordo e con altri accenni, il nostro organo viennese vorrebbe forse far credere che l'Austria abbia facilitato e magari incoraggiato l'intervento dell'Italia nei Balcani. Nulla di più inesatto. L'Austria ha resistito tenacemente; ha contesa palmo a palmo il terreno all'Italia. Il Libro Verde sulla Macedonia, presentato alla Camera dal ministro degli affari esteri, Sig. San Giuliano, alla fine di gennaio del 1900, quantunque mutilato gravemente, contiene la prova luminosa della grande lotta sostenuta, giorno per giorno, dall'Italia per penetrare nella penisola balcanica. In quel libro è documentata la resistenza tenacissima dell'Austria, la quale, in qualche punto, fu persino abbandonata dalla Russia, tanto era inglobata ed illogica la sua opposizione sistematica alle domande dell'Italia. L'Austria dovette cedere di fronte alle altre grandi Potenze. Ecco tutto!

Tittoni ha avuto un altro merito, non meno notevole: quello di essere riuscito, di pieno accordo coll'Inghilterra, a guadagnare all'Italia le simpatie degli Stati balcanici, Serbia e Bulgaria, che per tanti anni erano state vittime di intrighi e corruzioni ora austriaci, ora russi, compresero che bisognava diffidare delle Potenze aspiranti ad ingoiarle ed avere fiducia nell'Italia e nell'Inghilterra, che miravano unicamente alla redenzione delle popolazioni balcaniche. A far loro comprendere da quale parte stesse la salvezza contribuì certamente il Montenegro, nè tardò a seconda la corrente la Rumania, la cui popolazione, orgogliosa della sua origine latina, aveva sempre aspirato vivamente a stringere intimi rapporti coll'Italia. Restava soltanto la Grecia, la quale era in guerra diplomatica con la Rumania e con la Bulgaria, e si atteggiava vittima di segnati intrighi italiani; ma anche lei dovette riconoscere che la politica italiana, completamente disinteressata, mirava unicamente al mantenimento dello *statu quo*, alla conservazione della pace.

Il successo della politica italiana, specialmente nelle relazioni con gli Stati balcanici, fu in Austria amaramente improverato al conte Goluchowski, quando l'astro di lui stava per tramontare. Di più, l'avvento al potere del barone Aerenthal fu accompagnato dalle assicurazioni che il nuovo ministro, anzichè continuare sulla via della tenace ostilità ad ogni influenza italiana nei Balcani, avrebbe cercato di intendersi coll'Italia per un'azione comune nell'interesse della pace e della civiltà.

Se quelle erano rose, è arrivato il momento della loro fioritura. A Racconigi, alla presenza del Re, può essere iniziata la nuova politica di reciproca fiducia fra i due Stati, coll'avviamento alla soluzione dei principali problemi. Fra l'Italia e l'Austria esistono, purtroppo, parecchie cause di discordia; ma, fra tutte, la principale e quella che maggiormente preoccupa i due Governi è senza dubbio la balcanica.

Comunque, io sono di opinione che dal colloquii di Aerenthal con Tittoni, se non possiamo aspettarci qualche cosa di straordinario, possiamo attenderci e augurarci un accordo sulla soluzione di parecchie delle questioni pendenti. Da cosa nasce cosa. Ed un accordo faciliterà un altro accordo. L'eventuale per ora è che l'Austria cessi dalla tenace ostilità alla influenza italiana nei Balcani. Si decida una buona volta a riconoscere pienamente il diritto d'Italia, così come ha riconosciuto quello di Russia.

C.

Un'altra seduta in Campidoglio

tumultuosa e vana.

Ci *telefonano* da Roma, 15, ore 24:

Questa sera si è adunato nuovamente il Consiglio comunale. All'ordine del giorno era posto, come è noto, il rinnovamento della votazione per l'elezione del sindaco e della Giunta. La seduta era preceduta dall'ossequio a Veghera. Prese per primo la parola il capo del blocco popolare, commendatore Vanni, il quale dichiarò che i consiglieri del blocco popolare, dato il numero esiguo in confronto al blocco dei clericali e dei moderati già in Consiglio, non potendo con frutto assumere la responsabilità dell'Amministrazione comunale, si rifiutavano di votare per una Giunta qualsiasi di una Giunta, e contemporaneamente di partecipare con i loro membri alla formazione di codesta Giunta.

Per i clericali prese la parola il consigliere Malatesta; ma quando egli accennò all'idea del gruppo clericale di non transigere su nessuna alleanza con altri gruppi del Consiglio comunale, dal pubblico, numerosissimo, scoppiarono urli e proteste, che impedirono all'oratore di proseguire. L'assessore Veghera ordinò al comandante delle guardie, Pisciteli, di sgombrare l'aula, ma anche questa volta, come lunedì scorso, l'aula non fu potuta sgombrare, perchè il pubblico invelì tanto contro il comandante delle guardie, quanto contro le guardie municipali e di pubblica sicurezza, le quali, disperse in mezzo alla folla, che gremiva l'aula, non poterono fare opera efficace. La seduta proseguì in mezzo a battibecchi, specialmente dovuti alle interruzioni violentissime di Romolo Sabatini contro il consigliere Malatesta, che cercava di proseguire il suo discorso-dichiarazione. Dopo le parole del consigliere Malatesta, *senza* a parlare il consigliere Nathan, il quale riaffermò le dichiarazioni già fatte dal Vanni. In seguito, tutti i consiglieri fecero dichiarazione di astenersi dal voto. Quindi la seduta fu tolta.

Nuove fortificazioni all'isola d'Elba?

Livorno, 15, ore 1.

Secondo notizie, che mi provengono da fonte attendibilissima, ho motivo di ritenere che il Governo intenda di fortificare l'isola d'Elba, che costituisce, per la sua posizione, un punto strategico importantissimo per la difesa costiera.

A questo scopo si parlò già altra volta di fortificare l'Elba, e la visita che in questi giorni vi hanno compiuto il generale Lamberti, comandante il IV Corpo d'armata in Firenze, e il suo aiutante, insieme al comandante di questa Divisione militare, generale Zuccari, fanno ritenere che gli studi siano stati ripresi, e che la cosa si avvii a una soluzione.

Per la distribuzione del milione di garibaldini

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

Il Ministero della guerra comunica che i superstiti garibaldini che desiderano partecipare alla ripartizione del milione dovranno far pervenire al Ministero della guerra le domande dei sussidi, accompagnandole con un documento comprovante che essi hanno preso parte ad una almeno delle campagne dell'Indipendenza nazionale. Tale documento potrà essere ottenuto scrivendo all'Archivio di Stato, di Torino il termine improrogabile fissato per la presentazione dei documenti è il 15 agosto.

A Genova si teme una nuova crisi di Borsa

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

I titoli nella nostra Borsa subiscono ogni giorno grandi ribassi e si prevede che la liquidazione sarà laboriosissima. La Camera di commercio, allarmata per l'odierno stato di cose, si è riunita allo scopo di escogitare provvedimenti.

***

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22:

L'adunanza alla Camera di commercio si è protratta a lungo; essa ha durato circa tre ore. La discussione fu assai animata, erano intervenuti, oltre ai consiglieri della Camera di commercio, il cav. uff. Italo Evangelisti, direttore della nostra sede della Banca d'Italia, il commendatore Giacomo Righini, presidente del Sindacato degli agenti di cambio. Si deliberò di insistere presso la Direzione generale della Banca d'Italia, perchè sia ripristinato il tasso dello sconto al tasso normale. Si invitarono pure tutti i direttori degli stabilimenti di credito ad interporre i loro buoni uffici per calmare l'agitazione ellerna, ritenendosi giustificato il panico onde furono invase le Borse.

S. M. il Re a Novara.

Ci telefonano da Novara, 15, ore 14,5:

E' ormai accertato la voce che nel periodo delle manovre San Maestà il re Vittorio Emanuele III si fermerà a Cascina Novarese, piccolo sito e quieto delle colline poco distanti da Novara. Sarà ospite del marchese Nicolò Leonardi, di illustre famiglia.

Le buone popolazioni del ridente paesello, nascoste fra il verde, in un panorama incantevole di pace e di tranquillità, si preparano con entusiasmo a ricevere l'amato Sovrano.

Alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 22,55:

La regina Margherita è giunta stasera, verso le 16,30, in automobile, al Castello, per visitare i Sovrani, coi quali pranzò. E' ripartita alle ore 21,45.

Oggi i Sovrani fecero una gita in automobile a Pollenzo, donde ripartirono, dopo fatta una colazione ed un'abbondante pesca sul lago.

Una doverosa rettifica.

Ci telefonano da Livorno, 15, ore 1:

La notizia che vi ho trasmesso circa un tentativo di corruzione compiuto nell'affare Valroli entro un giornalista livornese, per errore di trasmissione, è apparsa perchè nel senso che, se il tentativo è stato compiuto, il giornalista naturalmente non si è prestato al giuoco.

Sino a quel giorno Maddalena, nelle sue passeggiate, non aveva mai varcato i limiti del vastissimo parco. Quasi tutto il tempo che ella non aveva consacrato al nonno o a Giovanna, la cui salute necessitava ancora assidue cure, le era stato preso dalle sarte e dalle modiste di Lisieux, chiamate dal duca per fornire la guardaroba della nipote dello strette necessario, aspettando di poter ricorrere alle eleganti fornitrici di Parigi.

Maddalena accolse la proposta dell'avo come una novella prova della sollecitudine di lui a suo riguardo.

L'indomani, dopo il pranzo, che aveva luogo a mezzodì, secondo le antiche usanze, ella affidò a Marietta, la piccola Giovanna con mille raccomandazioni, perchè il duca aveva dato ad intendere che l'escursione sarebbe forse un po' lunga e per conseguenza troppo affaticante per la bambina; poi, decidendosi, a suo malgrado, a lasciarla, ella montò nella carrozza chiusa, alla quale erano attaccati due vigorosi cavalli normanni.

Il duca salì lestamente i due gradini del predellino e prese posto a fianco di lei.

Durante la prima parte del tragitto egli fu, come al solito, assai loquace. Dalla strada che dapprincipio seguì la carrozza si scoprivi una grande distesa di paese; perciò ogni punto di vista, ogni accidentalità di terreno forniva al vecchio gentiluomo materia di descrizione, di commento. Egli nominava i villaggi, i casolari, le tenute; ricordava fatti accaduti nei tali luoghi « al suo tempo »; indicava i mutamenti compiutisi dopo la « Rivoluzione ».

— Ah! — esclamò egli dopo aver parlato della « Rivoluzione » — se non era di quel buon Barnaba, io sarei stato completamente spogliato come gli altri. Questo magnifico possedimento, che avrà il piacere di lasciarti, è lui che me lo ha conservato intatto; non sarà mai abbastanza grande, per quell'ottimo uomo, figlia mia, la nostra riconoscenza!

Maddalena ascoltava il duca con deferenza; ma il suo pensiero era altrove.

Il paesaggio normanno, con tutte le sue bellezze, la interessava mediocremente. Ella ne aveva visti tanti altri simili nel corso delle continue peregrinazioni della sua vita vagabonda!

In quel momento, precisamente, ella pensava al tempo in cui, in luogo di essere mollemente cullata sui sofici cuscini d'una carrozza ben sospesa sulle sue molle, ella era duramente sobbalzata nella carretta rustica tirata dall'asinello o nella berlina antica dalle molle scricchiolanti.

Era il tempo felice allora!..... Quello in cui ella era soltanto la compagna di Pagliaccio, in cui s'accontentava del suo umile stato, perchè non vedeva al di là.

Quel tempo non ritornerebbe più! Ella lo sapeva e comprendeva che l'avvenimento imprevisto che era venuto a sconvolgere la sua vita porterebbe fatalmente conseguenze decisive.

Ora che la sua nobile origine le era conosciuta, ora che era stata accolta a braccia aperte dal capo venerato della famiglia De Montbazon, ella non poteva ritornare alla sua passata condizione. Ma, d'altra parte, ella considerava il suo destino come indissolubilmente legato a quello di Belféger, non solo dai legami sacri del matrimonio, ma anche dalla reciproca loro affezione e dalla devozione a tutta prova che l'un per l'altro avevano avuto fin dalla loro infanzia..... Ella non ammetteva che potesse esservi altra potenza, all'infuori della morte, capace di rompere quell'unione, nè che il fedele compagno dei giorni di miseria non fosse [illegible] a dividere la sua fortuna..... Nella sua nuova condizione, la felicità, per lei, non era possibile se non si trovava circondata da tutti coloro che amava. Era ciò che ella, chiaramente, aveva espresso quando, alle prime proposte del cavaliere De Rollac, aveva risposto: « Quella famiglia che mi reclama e ci adotterà tutti, o non adotterà nessuno di noi ».

Dopo il suo arrivo a Montbazon, sua costante preoccupazione era di ottenere, su quel punto, il consenso del duca. Questi non pareva mai disposto a parlarne ed ella non osava farlo per la prima, perchè aveva notato che ogni qual volta la piccola Giovanna, nel suo ingenuo chiacchierio, pronunciava il nome di suo padre o di suo fratello in presenza del duca, egli aggrottava le ciglia e improvvisamente s'allontanava.

Quel silenzio prolungato, quelle manifestazioni di malumore non erano fatti per incoraggiare Maddalena a presentare la sua richiesta.

Non che ella mancasse di coraggio (le donne ne hanno sempre quando obbediscono all'impulso del loro cuore), ma ella temeva di compromettere la sua causa con un passo prematuro ed attendeva il momento opportuno.

Quel momento ella pensava non dovesse tardare a venire, perchè vedeva bene l'impero vieppiù grande che ella prendeva sul nonno, che l'amava sino all'adorazione e non sapeva che cosa immaginare per provarglielo.

Quando la carrozza fu entrata in piena foresta il duca divenne meno loquace.

Il paesaggio aveva mutato totalmente d'aspetto. Non erano più le vaste praterie fiancheggiate da pioppi o salici, bagnate dalla Touques e dai ruscelli derivanti, nè i campi, nè le colline, nè i villaggi aggruppati attorno ai loro campanili, nè le grandi fattorie colle loro scuderie, le loro stalle e i loro fienili; non erano più quei siti la cui varietà pittoresca era un soggetto di distrazione per lo sguardo e forniva al vecchio argomento di discorso.

Ora era la monotonia delle grandi foreste dalle strade fuggenti in mezzo ad alberi secolari; la calma profonda della solitudine era appena turbata dal grido di qualche ghiandaia o di qualche cornacchia.

Maddalena dapprincipio s'era rallegrata del buon umore del suo avo, che le faceva gli onori della sua Normandia con cordialità semplice, quasi rustica. Ella s'era sentita incoraggiata ad approfittare della dolce intimità di quel momento per parlargli a cuore aperto, e quasi era stata sul punto di aprir bocca per farlo..... Ma quando vide il duca divenir pensieroso, taciturno, la sua fiducia la abbandonò; ella stessa, del resto, si sentì compresa da quella malinconia che pareva avvolgesse ogni cosa attorno a lei come da una specie di nebbia.

(*Continua*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(117)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Lo scioglimento doveva essere rivelato in una circostanza ben fatta per colpire la sua immaginazione e commuovere il suo cuore.

Il conte di Castel-Blangy, chiamato a Parigi dai suoi affari, era partito da Montbazon due giorni dopo il suo arrivo.

Era più di una settimana che Maddalena viveva sola col suo avo. Questi s'era proposto di addomesticarla secondo la sua propria espressione prima di presentarla in società. Ci riusciva a poco a poco, coi mezzi che abbiamo indicato, facendo tutto il possibile per attaccarla alla sua nuova famiglia. Il culto della memoria dei cari estinti, praticato in comune, era il più efficace dei mezzi.

Una sera il duca annunziò a Maddalena che aveva progettato una grande escursione in foresta. Voleva, diceva egli, approfittare delle ultime belle giornate della stagione per farle conoscere le bellezze rustiche di quei luoghi.

Piccola Cronaca

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

SETA Foulard Cruda Chinée Ecossaise
G. Henneberg, fabbricante di setaria in Zurigo.
Rete ferroviaria
da L. 1,20 il metro in più. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a volta di corriere.
• Seta-Henneberg •

Le onoranze di Parigi ai garibaldini

Parigi, 15, ore 22,10.

CANNIO AL MINISTERO DELLA GUERRA.

Il generale Cannio, accompagnato dal suo segretario, si è recato al Ministero della guerra alle ore 10 e mezzo, e quivi ha presentato il ministro Picquart una larga rappresentanza dei veterani dell'armata dei Vosgi. Fra questi, si trovavano il colonnello Gattorno, già ufficiale di ordinanza di Garibaldi, il tenente Luigi Galli, della Casa degli Invalidi Umberto I di Turate, ed altri parecchi ufficiali e soldati, oltre ai rappresentanti della Lega franco-italiana ed il presidente dell'Unione democratica francese degli antichi difensori della patria.

Il generale Picquart si è intrattenuto particolarmente con ciascuno dei membri della Delegazione, informandosi del nome e delle battaglie alle quali avevano prese parte e delle ferite riportate. Ha detto poi al generale Cannio quanto era felice di rendere pubblico omaggio di riconoscenza ai valorosi che nelle ore pericolose sono corsi a difendere la Francia, quando essa era abbandonata da tutti.

Il generale Cannio, a nome dei garibaldini, ha vivamente ringraziato il ministro. Egli ha detto quanto grande sia l'amore di tutti gli italiani per la Francia e la loro stima per il carattere adamantino del suo ministro della guerra. Poi il generale Cannio ha notificato al capitano Canalis, ufficiale d'ordinanza del generale Picquart, che Sua Maestà il Re d'Italia, di motu proprio, aveva conferito al capitano Canalis la croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in riconoscimento delle infinite cortesie usate dal capitano stesso alle Delegazioni dei garibaldini venute in questa circostanza a Parigi. Poi il generale Cannio appose al petto del capitano la croce di cavaliere e gli diede l'abbraccio tradizionale.

AL MUNICIPIO.

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'Hôtel de Ville il ricevimento offerto dal presidente del Consiglio municipale di Parigi ai garibaldini. Lefèvre, presidente del Consiglio municipale, circondato da De Selves, prefetto della Senna, e da Lépine, prefetto di polizia, ha ricevuto dapprima nel suo gabinetto la delegazione parlamentare italiana, che gli ha consegnato una medaglia commemorativa delle feste centenarie garibaldine. Dopo avere ringraziato la delegazione, Lefèvre ha pregato i delegati di apporre la loro firma sul Libro d'Oro della città di Parigi. Hanno firmato prima il principe Ruspoli e quindi gli altri delegati; poscia il presidente del Consiglio municipale ha ricevuto i membri del Comitato, incaricati di offrire alla città di Parigi il « Fascio Romano » in bronzo portato dal colonnello Elia a nome dei Municipii italiani, e che era stato posto sabato ai piedi della statua di Garibaldi. Elia ha presentato la delegazione, poi ha dato lettura della lettera del sindaco di Roma, che offre, a nome dei Municipii italiani, il « Fascio ». « Questo « Fascio » — terminò l'oratore — rappresenta l'unione indissolubile dei due popoli latini ».

Lefèvre ha ringraziato la delegazione ed ha detto che era lieto che l'inaugurazione del monumento di Garibaldi sia stata occasione di feste che hanno permesso una manifestazione di simpatia fra i due popoli.

Il prefetto della Senna ed il prefetto di polizia hanno pronunciato anche alcune parole, associandosi alle parole del presidente del Consiglio municipale. Come la delegazione parlamentare, anche i membri del Comitato, incaricati di consegnare il « Fascio », apposero la loro firma sul Libro d'Oro della città di Parigi.

Infine il presidente del Consiglio municipale ha ricevuto la delegazione del Comitato della Lega franco-italiana di Torino. Durante il ricevimento i garibaldini arrivarono in piazza all'Hôtel de Ville, preceduti dalla « Lira di Firenze », ed entrarono nella sala delle feste, ricevuti da Lefèvre, De Selves e Lépine. Lo bandiere garibaldine si riunirono attorno al « Fascio », offerto alla città di Parigi. Una Musica militare eseguì la Marcia Reale.

IL BANCHETTO DI CANNIO.

Il generale Cannio prese per il primo la parola e disse:

« *Signori!* I superstiti dell'Esercito dei Vosgi non si sentono estranei fra voi. Non si è estranei l'uno all'altro quando si è versato il proprio sangue sul medesimo campo di battaglia, tanto più che, quando si dice che francesi ed italiani hanno confuso il loro sangue nelle pianure di Lombardia e nei campi di Borgogna, non si afferma una eresia: non sono due sangui, è il medesimo sangue che è stato versato, poichè, quando due popoli hanno una sola anima, l'anima romana, essi hanno pure un solo sangue, il sangue latino!

« Non siamo dunque degli stranieri, signori, che salutano in voi la città di Parigi, sono degli amici, dei fratelli. E nel loro saluto fraterno è un popolo che si saluta di là dalle Alpi, se vi sono ancora Alpi fra i due Paesi latini.

« I superstiti dell'Esercito dei Vosgi sono lieti di veder continuare le feste garibaldine col ricevimento da parte del Consiglio municipale: essi ricordano la parte che prese alla morte del loro generale questo Consiglio, il quale inviò una sua delegazione ai funerali di Garibaldi.

« Allora, come oggi, voi sentite l'incanto dolce e triste che avvolgeva la figura del vecchio soldato della Libertà, che era venuto a portare soccorso alla Francia in pericolo. Fra voi, signori, vi è qualcuno che potè vedere a Digione il soldato dell'unità italiana, che sventolava alla testa delle sue camicie rosse, nella neve di quell'inverno terribile.

« E una grande fortuna per noi, suoi soldati dei giorni lontani, di poter assistere all'apoteosi che di lui si è fatta in occasione del centenario della sua nascita, in Francia e in Italia, poichè se è dolce per il soldato di veder brillare il sole della vittoria, è pure gradito di assistere all'apoteosi del suo Generale: è un riflesso di quella luce che viene su di lui e, da vivo, egli si sente entrato a una volta nella leggenda col suo venerato capo.

« E perchè ho l'onore di ringraziarvi, a nome dei miei compagni d'armi, permettetemi un ricordo, che sarebbe personale, se non si trattasse ancora di Garibaldi.

« Dopo la morte del Generale, io ebbi a venire qui, in questo Hôtel de Ville, per compiere una dei suoi voti. Durante la campagna di Sicilia, Teodoro di La Tour d'Auvergne aveva consegnato a Garibaldi la spada del primo granatiere di Francia, come al più degno di trarla dal fodero. Garibaldi, morendo, mi espresse il desiderio che quel prezioso simbolo della democrazia militare ritornasse alla Francia, affinchè un giorno la Repubblica potesse disporne a favore del più degno.

« Ora, da quella spada gloriosa, che voi avete deposto agli Invalidi, fra i vostri più preziosi ricordi d'onore e di patria, un nuovo simbolo si sprigiona: gli è che quella spada, passata nelle mani dei nostri due eroi, uniti simbolo del popolo e campioni ambedue della libertà dei popoli oppressi, ci rappresenta il retaggio di cruenta libertà, che i nostri due Paesi posseggono in comune da secoli.

« Noi siamo convinti che la città di Parigi vorrà accogliere il nostro saluto col medesimo sentimento col quale noi glielo portiamo: saluto che esprime riconoscenza e fratellanza, saluto che è una evocazione commossa ed un ricordo dei giorni felici e delle ore tristi, saluto imbalsamato di lacrime e di allori, saluto che è pure un desiderio e un augurio di amicizia imperitura ».

Il generale Cannio terminò gridando: *Vive la France!*

Questo grido fu pure ripetuto dai garibaldini. I francesi risposero col grido di: *Vive l'Italie!*

L'on. Mazza quindi pronunciò un applauditissimo discorso.

Durand, a nome della Lega franco-italiana, ringraziò il Consiglio municipale per aver accordato un luogo per collocare il monumento a Garibaldi.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Lefèvre, pronunciò anch'egli un applauditissimo discorso.

Le felicitazioni a Fallières.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

In seguito al pretreo attentato di ieri, contro il presidente Fallières, questi ricevette le felicitazioni del Re d'Inghilterra, dell'Imperatore del Giappone, del Re di Grecia, del Re del Portogallo, del Principe di Bulgaria e dei Capitani reggenti della Repubblica di San Marino. Il signor Fallières ricevette anche, per il tramite degli incaricati d'affari di Germania e d'Italia, le felicitazioni del principe Bülow e del ministro Tittoni. Finalmente, l'ambasciatore degli Stati Uniti e i ministri di Svizzera, di Rumania e gli incaricati d'affari d'Italia, del Giappone, del Portogallo, e l'agente diplomatico di Bulgaria, vennero a portare personalmente le felicitazioni dei loro rispettivi Governi.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Il sottosegretario di Stato agli affari esteri, barone di Mushlberg, si è recato oggi a visitare il signor Cambon, ambasciatore di Francia, pregandolo di presentare le sue felicitazioni al Presidente della Repubblica, in nome del cancelliere, per essere scampato all'attentato diretto contro di lui. *(Matin).*

Gli antecedenti di Maillé.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 16, ore 0,15.

Maillé, l'autore del preteso attentato contro il Presidente della Repubblica, era abbastanza conosciuto tra i marinai marsigliesi. Dall'inchiesta, alla quale ho proceduto, risulta che il Maillé era iscritto nel quartiere di Antibes al fascicolo 310. Egli navigò su navi della flotta marsigliese dal 1900 in poi; si imbarcò il 10 luglio 1900 sul piroscafo *l'Ille de la Cistal* delle Messageries Maritimes. Fece un viaggio nella Nuova Caledonia, e al suo ritorno in settembre sbarcava definitivamente. Da allora in poi non si hanno più tracce di lui sui registri di quella Compagnia. Si smentisce la voce corsa che i commissari speciali di polizia della stazione e del porto fossero stati avvisati della partenza del Maillé per Parigi e dello scopo del suo viaggio, senza che avessero giudicato di impedirglielo, o di avvisarne le Autorità. *(Matin).*

La situazione interna della Francia

secondo un giornale tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

La *Vossische Zeitung* commenta oggi un lungo articolo alla situazione politica interna della Francia. A proposito della fine della sessione parlamentare essa scrive: « Una domanda viene spontanea e logica: quanto tempo potrà vivere ancora il Gabinetto Clemenceau? Ma non si possono posare tali questioni in politica. Il signor Clemenceau ha ancora tre o quattro mesi davanti a sè, nei quali potrà conservarsi a difendere gli interessi dello Stato e della società ed a mantenere l'ordine pubblico. Ed è questa opera che la Francia aspetta da lui. Il popolo francese ha bisogno di riposarsi: le minacce degli anarchici incoscienti lo hanno inquietato. Esso sa che il Governo non può più commettere un solo errore senza che la Repubblica o tutte le conquiste di un periodo di libertà di trenta anni non sieno seriamente minacciate! » *(Matin).*

I preparativi di Brest

per accogliere i marinai americani e giapponesi

Brest, 15, ore 1.

Il ministro della marina, Thompson, ha trasmesso al vice-ammiraglio De Phau l'incarico di elaborare un progetto di festeggiamenti in onore delle squadre americana e giapponese. Si parla di un pranzo ufficiale e di un *garden party* alla Prefettura marittima per gli ufficiali. I marinai sarebbero ricevuti nei locali del secondo deposito marittimo dai loro colleghi marinai del deposito marittimo, che offrirebbero un ricevimento ai loro colleghi americani e giapponesi. *(Matin).*

Gli incidenti nella marina francese continuano.

Brest, 16, ore 2.

La torpediniera *Cormoran*, mentre si trovava in rada, ha avuto una collisione con un rimorchiatore dell'Impresa Hallier. La torpediniera ha subito gravi danni a prora. I marinai hanno subito ottenuto la falla prodottasi, quindi il *Cormoran* è stato rimorchiato nel bacino delle torpediniere. *(Matin).*

Marcellin Albert vendicato!

Limoges, 16, ore 1.

Il Tribunale Correzionale ha condannato oggi un negoziante di vino, accusato di aver falsificato vini, aggiungendovi dell'acqua, a 300 franchi di multa e 200 franchi di danni ed interessi a favore della Regia. *(Matin).*

Una questione di politica coloniale

alla Camera dei Comuni.

*(Servizio speciale della

Ecco sono i segreti autori della denuncia contro i cattolici tedeschi.

Merry del Val in processione - Il Congresso di Metz

Roma, 15, ore 17.

Vi mando alcuni particolari, assolutamente inediti, intorno alla famosa denunzia della *Corrispondenza Romana* e alle ostilità contro gli intellettuali tedeschi.

Uno dei principali consultori della Congregazione dell'Indice è il benedettino padre Jansen, ed è a lui che si deve la condanna del Sanio, del Pogazzaro.

Questo religioso segue dal suo convento di Sant'Anselmo con ostinato rigore ogni pubblicazione nuova. L'afferra, la scruta, ne sviscera il pensiero dell'autore, finchè trova gli elementi per ottenerne la condanna. Nonlico accerimo del modernismo, e specialmente del modernismo italiano, vi ma contro un suo avversario tagliente e distruttivo. Afferrato il Sanio, dopo di averne ottenuta la condanna, se ne valse per intesservi alcune conferenze, e con arte finissima, facendo sentire il lodario, lo demolì completamente.

Altrettanto ha fatto ora contro lo Schell, con non grande lealtà, perchè si è scagliato contro un morto. La famosa lettera del Papa al professor Commer, colui che ha combattuto, lealmente, però, a viso aperto, le teorie dello Schell, abbracciate da dottissimi ecclesiastici tedeschi e da alcuni vescovi, quelle lettere è opera del Jansen.....

Egli ha di sua testa compilata la lettera, e Pio X l'ha accettata, fatta sua e inviata al Commer, per mezzo della Segreteria di Stato.

Leone XIII si giovava anch'esso di cardinali nella compilazione di Encicliche, e lo Zigliara, fra gli altri, accombette per la fatiche che gli addossava il Papa; ma Leone XIII ispirava direttamente quelle lettere, e il concetto era sempre del Pontefice, assolutamente suo. Pio X, invece, accetta spesso la responsabilità di cose che non conosce che approssimativamente.

Così è stato della condanna dello Schell, avvenuta alla vigilia del giorno in cui i tedeschi si accingevano ad erigergli un monumento.

Or bene, la denunzia della *Corrispondenza Romana* ha un nesso assai stretto colla lettera al Commer, perchè la persona che ha denunziato a Roma i primi tentativi segreti per una supplica al Papa contro l'*Indice*, intendeva inferire un colpo mortale ai seguaci delle dottrine dello Schell.

Il denunciatore è un austriaco, un laico, corrispondente di un noto giornale tedesco.

Egli ha recato la denunzia alla Segreteria di Stato, dando corpo alle ombre, allo scopo di rendersi amici e favorevoli sostituto e sotto-sostituto di Stato; e ne venne la fanma benchè lanciata dalla *Corrispondenza Romana* e ispirata da monsignor Benigni.

Monsignor Benigni, veduto scoperto, ha cercato di nascondere la mano che aveva scagliato la pietra, dicendosi estraneo alla compilazione, ma la esattita non ha convinto nessuno, per la semplice ragione che un religioso tedesco Salvatoriano ed un suo aiutante ingenuamente hanno confessato che ispiratore della *Corrispondenza Romana* è proprio monsignor Benigni.

Il fascicolo completo inviagiante da monsignor Benigni per lo scopo che vi ha detto, si rideva ad un'intesa fra cattolici tedeschi per sottomettere, a suo tempo, al Papa una supplica, e per chiedere, molto più modestamente di quanto fecero nel 1860 i cattolici, una riforma alla Congregazione dell'Indice. E' bene ricordare che i cattolici tedeschi del 1860, e già di lì, i quali domandavano senz'altro l'abolizione dell'*Indice*, e capitanati nientemeno che da Windhorst, il famoso capo del Centro tedesco.

Monsignor Benigni è ricorso a questo mezzuccio per colpire l'ombra del grande parlamentare cattolico.....

***

Vi è chi domade il cardinale segretario di Stato di prendere parte alla solenne processione pubblica, che avrà luogo sabato prossimo dalla chiesa dei Gesuiti a San Grisogono. Il cardinale Merry del Val è divenuto protettore, al posto del defunto cardinale Macchi, della Confraternita del Carmine, abituata a fare questa processione popolarissima e tradizionale del Trastevere. Ma il cardinale ha mezzanio di volere affrontare il pericolo di una dimostrazione ostile della Società Giuditta Arquati, prossima alla chiesa. In ogni modo, la Questura sta sull'avviso, e può darsi, che all'ultim'ora proibisca la processione. Sentirete allora il grido dei giornali cattolici. Ma se è vero che i clericali del Trastevere del Circolo Tiberino interverranno alla funzione, c'è da tenere rappreaglie.

Sebbene smentito, è vero che il Congresso eucaristico a Metz per il 4 agosto è considerato dal Vaticano come una protesta contro la Francia. Sapete che v'interverrà il cardinale Vannutelli, quale rappresentante del Papa. Il Congresso si sarebbe dovuto tenere in Francia, tanto è vero che v'interverranno moltissimi prelati francesi. Si dice che l'Imperatrice intenda manifestare in modo speciale il suo favore al delegato pontificio. Nel Congresso si parlerà della Lega segreta contro la S. Congregazione dell'Indice, cercando di esporre le condizioni vere della questione.

Zeta.

Tutti gli agricoltori del Ferrarese lavorano.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 10,55:

Stamane si sparse la voce che i contadini del Portuense si rifiutavano di iniziare la mietitura, ma si trattava soltanto di un ritardo. Nel pomeriggio venne ripresa il lavoro ovunque.

In città le operaie della Lanerie Vitali si sono poste in sciopero, pretendendo un aumento di mercede di 20 centesimi al giorno.

Gravi disordini a Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 15, ore 20:

Come prevedevasi, la colonna delle dimostranti riuscì ad entrare in città, e già attraversava la piazza Cavour, quando finalmente vennero dati gli squilli, seguiti da un fuggi fuggi generale.

Alle ore 14 si riunì la dimostrazione sul piazzale delle Officine. Stasera, però, alle ore 19, all'uscita degli operai, si ebbe una ripetizione del baccano, e le dimostranti in massa vanno per ripetere il tentativo di passare nelle vie principali quando la forza pubblica loro sbarrò il passo. Un nuovo funzionario giunto in quel momento in bicicletta da altra città, energicamente si pose a sbigliare l'assembramento, e mercè l'intervento delle guardie e dei carabinieri si seppe evitare guai.

I parassiti dell'idiotismo

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20:

A Gioia del Colle venne arrestata per truffe ripetute Maria Montalbano, che, facendosi credere fattucchiera, era riuscita a truffare numerosissime persone, vendendo loro amuleti contro le malattie, la gelosia, ecc. La Montalbano dava anche come amuleti pezzi d'osso di morti, che le forniva il becchino Pietro Maselli. Costui venne denunciato pure alle Autorità, ed intanto il sindaco lo ha sospeso dalla paga e dal servizio.

REATI E PENE

L'interrogatorio di *Erricone*.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 15, ore 2.

Le indagini per assicurare alla giustizia gli ultimi fili dell'intricata matassa cui si sono circondati gli assassini di Gennaro Cuccolo e di Maria Cutinelli procedono alacremente in questi giorni per portare il conforto delle ultime prove all'edificio dell'accusa elevato dai carabinieri contro *Erricone* e complici.

Intanto però il giudice istruttore Romano ed il procuratore del Re De Tilla hanno proceduto nel carcere di Sant'Efremo all'interrogatorio di *Erricone*, arrivato solo pochi giorni fa a Napoli.

Prima dell'interrogatorio, avvenuto nella sala dei confronti al carcere, il giudice istruttore comunicò ad Enrico Alfano che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura come mandante nell'assassinio dei coniugi Cuccolo e come complice nel reato di associazione a delinquere. Enrico Alfano ascoltò senza turbarsi la notizia ufficiale del mandato di cattura, che egli conosceva di già, quindi si accinse a rispondere.

Alla domanda se fosse vero che egli avesse preso parte, con altri camorristi e con una donna, *Nunziatella 'e Gaudioso*, alla truffa in danno del giovanotto Alfredo Giordano, egli rispose che tutta quanta storiella dell'associazione a delinquere, e specificatamente quella della truffa consumata in danno dell'allegro giovanotto, erano assolutamente false, almeno per quanto le riguardava, ed affermò che, avendo conosciuto quel giovane ed essendogli affezionato, non aveva avuto resistere al desiderio di giovargli e di agevolarlo col chiamare a sè tutti i diversi creditori del Giordano, che egli conosceva di vecchia data, con l'esigere da costoro che gli consegnassero nelle mani tutti gli effetti firmati dal giovanotto, col fare in questi effetti dei grandi tagli, col pagarli infine, unificando nelle sue mani il debito del Giordano, che egli assunse ad interessi onesti e puramente commerciali. Aggiunse che il Giordano reale avera corrisposto alle sue prove di affetto disinteressato, poichè non gli aveva mai restituito un soldo, ragione per cui pende giudizio innanzi alla Pretura di San Ferdinando.

Il giudice istruttore però gli fece notare come le sue dichiarazioni avessero il solo difetto di peccare nella verità, poichè risultava da prove e da testimonianze che il suo intervento tra i creditori di Giordano era tutto un *truco* abilmente combinato, in cui *Erricone* doveva rappresentare la parte di *Deus ex machina* per dare il tracollo finale alla borsa del povero don Giovanni Beneventano. E aggiunse che era stato provato come *Erricone* agì personalmente e per mezzo di altri con minacce e con intimidazioni per riuscire nel suo intento. Gli dimostrò infine come fosse falsa la sua asserzione di aver prestato il denaro ad interessi commerciali, visto che risultava che gl'interessi delle cambiali erano assolutamente scandalosi. Infine gli ricordò che, a confessione di molti testimoni, egli è accusato di essere stato capo della camorra, e a conferma di ciò gli chiese che cosa pensasse di alcune gesta a cui notoriamente egli aveva preso parte, e che potevano parere per lo meno strane per un semplice mercante di cavalli, come egli protestò di essere.

Quindi si venne all'accusa di mandato in assassinio contro i coniugi Cuccolo. *Erricone*, che fino a quel momento era rimasto in una difensiva fiacca e incolore, scattò violentemente, dicendo che i carabinieri avevano avuto il torto di credere troppo facilmente alle accuse di Gennaro Abbatemaggio, persona spregevole, il quale aveva avuto il solo scopo di sfamare un onest'uomo, per piccole questioni di interesse. *Erricone* era veramente eccitato nell'atto che vituperava il suo accusatore, e quando, dopo, affermò che egli aspera di certa fonte che la verità verrebbe a galla senz'altro.

Il giudice istruttore insiste nelle sue accuse, citando fatti specifici, fra cui il fatto che fino ad adesso egli aveva negato di aver avuto relazioni di intimità con Abbatemaggio qualche giorno prima dell'assassinio Cuccolo; mentre ora risultava con diverse testimonianze, che *Erricone* vide a varie riprese Gennaro Abbatemaggio e lo invitò varie volte ad assistere al banchetto a Torre del Greco, che lo mandò anche a prendere con la vettura, e che, poichè questi si asteneva nel rifiuto, in Galleria, con alcuni amici, *Erricone* disse che la farebbe pagar cara a quel *traditore!* Non solo, ma il giudice gli chiese se si ricordasse che, dopo l'assassinio Cuccolo, egli e il *Mandriere* incontrarono Gennaro Abbatemaggio e gli dissero che *tutto era andato bene*. *Erricone* non negò di aver invitato al banchetto nell'osteria di *Mimì a mare* Abbatemaggio, ma disse di aver fatto, perchè sperava quel giovanotto e gli piaceva di averlo a compagno. Disse infine di non ricordarsi la circostanza del secondo incontro con Abbatemaggio.

L'interrogatorio proseguì vivacissimo. Il procuratore del re, De Tilla, chiese all'Alfano:

— Saprete dirci per quali ragioni voi pernottarate, dopo il delitto, all'Abbatemaggio, di apprendeggiare in casa vostra, tanto da tollerare, senza batter ciglio, che il giovanotto proclamasse imperturbato la sciocchezza di *Erricone*, asportasse quotidianamente oggetti dalla casa del capo della camorra e giungesse fino a fare cessioni in nome di lui, del cui provento egli si impadroniva?

Erricone, un po' concentrato, rimase dapprima esitante, poi disse:

— Non ho protestato, per non avere altri dispiaceri, visto che Abbatemaggio era molto violento. Dopo il carcere preventivo subito durante le prime indagini per l'assassinio Cuccolo, io avevo una gran paura di ricadere tra le unghie della giustizia.

— E Cuccolo, persistete a dire che non lo conoscevate? — chiese ancora Romano.

— Non lo conoscevo, e non lo conosco. Una volta sola me lo avevano mostrato in via Toledo.

— Ed allora come spiegate le circostanze, confortate da molte testimonianze, che voi foste molte volte visto in compagnia di Cuccolo, che spesso lo invitaste a colazione o che anzi avreste, poco tempo prima dell'assassinio, una questione con lui, questione che trasse a via di fatto ed in cui lo schiaffeggiaste Gennaro De Marinis in vostra presenza?

— Sono tutte bugie. Ditemi chi è che mi ha visto.

Immediatamente il giudice istruttore gli espose i nomi dei testimoni, le circostanze che provocarono il litigio, in modo preciso in cui si svolse. *Erricone* ascoltò senza interrompere, e alle domande insistenti continuò a scuotere scuotendo il capo in segno di diniego.

Quindi si passò ad un capo di accusa più specifico. Gli si chiese, cioè, se fosse vero che egli, *Erricone*, avesse preso parte ad un banchetto di camorristi che aveva avuto luogo nell'osteria di Coppola, a Bagnoli, e l'Alfano negò recisamente ed assolutamente, rimanendo però assai concertato quando gli fu detto che era inutile persistere nella negativa, visto che Luigi Fucci, *'o* guaglione, aveva confessato la partecipazione di *Erricone* al famoso banchetto.

Infine gli fu chiesto se fosse vero che una delle sue *bravure* avesse consistito, ai principii della sua carriera camorristica, nel legare ai ferri del balcone, di notte, una disgraziata donna di malaffare, nuda, invilgendola in un panno bagnato, e di averla fatta restare tutta la notte, esasperandole una polmonite violentissima.

Erricone tranquillamente rispose:

— Aveva mancato.... L'ho punita!

Così si è chiuso l'emozionante interrogatorio, alla fine del quale, *Erricone* disse di voler fare alcune importanti rivelazioni. Incitato a parlare, egli raccontò che aveva mentito quando aveva detto di non saper nulla dell'assassinio Cuccolo, e affermò che la sera in cui stava mangiando da *Mimì a mare*, gli vennero infatti a dire che una rissa era avvenuta a pochi metri di distanza dall'osteria in cui mangiava, e che egli scappò a Napoli per prudenza, onde non essere colto in qualche retata. Questa sua postuma confessione però è lungi dal rendere buona la sua posizione, che anzi l'ha resa più difficile e penosa, dato che la sua versione, anche se dimostrata vera, proverebbe per lo meno la sua convivenza con gli assassini. Ma le prove contro di lui, che dimostrano la sua parte di mandante sono tali, che non è permesso più oltre dubitare che *Erricone* potrà sfuggire alla giustizia.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le future corse.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22.30:

Ad Ostenda si è tenuta una riunione dei rappresentanti i varii Automobili Clubs d'Europa. Esso ha stabilito di adottare la seguente formola: Alesaggio millimetri 156; peso minimo Kg. 1100; operazioni di rifornimento riservate alla *équipe* della vettura.

PODISMO.

Un campionato piemontese per giovanetti.

La Direzione dell'Unione Polisportiva Italiana Atalanta di Torino, riunitasi sotto la presidenza del signor Mario Luigi Mina, ha approvato il seguente programma di corse per domenica, 28 luglio:

Campionato piemontese riservato ai giovanetti che a tutto il 28 luglio non abbiano compiuto i 17 anni di età.

La gara si effettuerà attorno al laghetto del Valentino sul percorso di chilometri 5 col tempo massimo di minuti 25.

La partenza verrà data alle ore 15, con qualsiasi tempo e qualunque numero di concorrenti.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 1 per i soci e L. 1.50 per gli estranei.

Per tutti quelli che desiderano iscriversi a soci dell'U. P. I. A. la tassa d'iscrizione andrà come tassa di ingresso alla Società.

I premi saranno così distribuiti: Al 1.o arrivato medaglia *vermeil* grandissima con contorno e diploma; al 2.o medaglia *vermeil* media con contorno; al 3.o medaglia argento grandissima; al 4.o medaglia argento media con contorno; al 5.o medaglia argento piccola con contorno; al 6.o e 7.o medaglia bronzo grandissima; all'8.o e 9.o medaglia bronzo grande.

A tutti quelli arrivati in tempo massimo medaglia bronzo piccola.

I premi saranno consegnati mezz'ora dopo la gara.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Mario Luigi Mina, via Finanze N. 2 (*Ufficio Accolti*), e presso il signor Boggio Edoardo, in via dei Fiori N. 15, dove pure saranno esposti i premi.

Arti e Scienze

Uno scandalo artistico.

Non sarà passato inosservato ai torinesi uno scandalo artistico che si sta perpetrando in piazza Castello. La bellissima cupola di San Lorenzo, la chiesa eretta per commemorare la vittoria di Emanuele Filiberto a San Quintino, una delle opere più pregiate dell'audace architetto modenese il padre teatino Guarino Guarini, è stata volgarmente intonacata di giallo, come una qualunque casa d'affitto che non si trovi in regola coi regolamenti municipali. Le sagome ed i profili della cupola, a cui la patina del tempo dava risalto, sono scomparsi sotto l'alluvione giallognola degli intonachini odierni. Ci si dice che l'Ufficio Regionale dei monumenti stia occupandosi della cosa, e speriamo che possa in qualche modo riparare l'orrore; ma non è meno triste il constatare che si proceda con tanta leggerezza in riguardo ai monumenti artistici più cospicui della nostra città.

Nunzio Nasi autore drammatico!

Il *Mondo Artistico* di Milano pubblica la seguente curiosa notizia: «Si dice con qualche fondamento che l'ex-ministro Nunzio Nasi, durante il suo soggiorno all'estero, avrebbe scritto un dramma in quattro atti, di ambiente parlamentare, di cui si ignora il titolo».

Una signorina laureata in medicina

Ieri, nel pomeriggio, ha preso la laurea in medicina la signorina Jole Del Rondio, figlia del consigliere comunale e provinciale, ottenendo i pieni voti assoluti di 110 su 110, con la trattazione di un'ardua tesi in pediatria: « Annotazioni sull'intolleranza pel latte materno, da cause materne, a proposito di un caso di dispepsia per eccesso di grasso nel latte ».

Alla signorina Del Rondio, che unisce appartenente al gentil sesso ai 29 laureandi, vi è affezionata con brillantezza, congratulazioni ed auguri.

I soliti incidenti automobilistici

Ci telefonano da Ivrea, 15, ore 22:

Ieri sera all'ing. Perini ed alla sua signora accadde un doloroso incidente. Mentre in vettura si recavano a una, giunti poco distante da Vestigné, i cavalli, impauriti dal passaggio di un automobile, fecero uno scatto facendo cadere la vettura da due metri di altezza. L'ing. Perini e la sua signora rimasero sotto il veicolo. Fortunatamente sull'automobile si trovavano il sindaco di Ivrea, avv. De Jordanis, e l'on. Pinchia, reduci da Livorno Vercellese. Costoro prontamente scesero dall'automobile e tolsero da quella dolorosa posizione i coniugi Perini, che miracolosamente erano rimasti illesi.

Gli incerti dell'amore.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Alle ore 22,30 di ieri, sembra per gelosia, in un'osteria situata in viale Ludovico, 10, il vigile urbano Barbanti Angelo, d'anni 28, che da tempo era innamorato della padrona dell'osteria, Vittoria Maldi, maritata Bai, sparava contro di questa un colpo di rivoltella perchè l'aveva scorta a ballare con un altro giovanotto. Quindi, rivolta l'arma contro di sè, si sparava due colpi alla tempia. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale in gravissimo stato.

Le elezioni amministrative.

A Biella.

Ci telefonano da Biella, 15, ore 17:

Eccovi i risultati delle elezioni provinciali:

Mandamento di Cavaglià: Avv. Sarlo Umberto (socialista), voti 743; avv. Barbisio Dante (liberale), 688.

Mandamento di Mongrando: Penna Ernesto, maestro (socialista), voti 755; Manfredi avv. Rodolfo (liberale), 658.

Mandamento di Graglia: Perotti Celeste (socialista), voti 570; Vercellone Celestino (liberale), 378; Rubino Ernesto, industriale (liberale), 536. Eletto Perotti.

Mandamento di Mosso Santa Maria: Seletto dott. Eugenio (socialista), voti 1456. Eletto senza competitori.

A Pinerolo.

Le elezioni amministrative comunali di domenica sono state combattute con grande attività. E' riuscita completamente la lista costituzionale, che ha escluso i socialisti anche dalla Minoranza. Capolista con 838 voti è riuscito il cav. ing. Ernesto Bosio.

A Giaveno.

Il 75 per cento degli elettori s'è recato domenica a deporre le schede nelle elezioni comunali. La lotta era condotta specialmente contro il gruppo Fasella-Prever al potere.

Sono riusciti per la prima volta cinque socialisti nella Maggioranza e uno nella Minoranza. Gli altri eletti sono: uno di opposizione costituzionale e cinque del partito del sindaco attuale.

Ad Azeglio e Borgo Masino.

Ci telefonano da Ivrea, 15, ore 22:

Le elezioni provinciali di ieri nel mandamento di Azeglio e Borgo Masino hanno dato il seguente risultato: votanti 2411: avv. Giuseppe Angela 1083, nobile Giulio D'Arcourt 1040, prof. Prever 188. Voti dispersi 98.

A Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 15:

Stamattina venne proclamato l'esito delle elezioni amministrative suppletive di ieri. Su 1865 inscritti votarono 963, cioè il 57 0/0. La lista di 11 nomi, cioè otto riconferme e tre nuovi candidati, formata dal partito clerico-moderato, ebbe completa vittoria. Vennero eletti: Ordovasi Enrico (riconfermato), voti 580; Delschè Ambrogio (riconferma) 574; Bochis Vincenzo (riconferma) 540; Nasi C. Roberto (riconferma) 494; Boccardo G. Antonio (riconferma) 476; Abelleonio Giovanni (riconferma) 445; Garigliо Giuseppe (nuova nomina) 439; Calsac Francesco (nuova nomina) 425; Regis ing. Domenico (riconferma) 384; Benzi professore Antonio (nuova nomina, socialista) 375. Entrarono nella minoranza: Ferrero Giuseppe (nuova nomina) 370; Cornaglietti ing. Giuseppe (riconferma) 345.

Ebbero in seguito maggiori voti: Deabbate conte Tancredi (liberale) 318; Avataneo Matteo, ferroviere (socialista) 370. Però, a sensi dell'art. 33 della legge comunale e provinciale, i nuovi eletti Garigliо e Calsac non sono eleggibili, per cui dalla competente Autorità verrà pronunciata la loro decadenza e verranno sostituiti dai prodotti due candidati Deabbate ed Avataneo, che ebbero il maggior numero di voti dopo gli eletti, a sensi dell'art. 34 della citata legge.

Nel Vogherese.

Ci telegrafano da Voghera, 15, ore 20:

Nel Comune di Montebello furono eletti i consiglieri uscenti, capitanati dal marchese Gionni Lomellini, ex-sindaco.

A Bremana ed a Torrazza Coste riuscirono vittoriosi i partiti moderati.

A Codevilla vennero eletti i signori Prunsi, avv. Morini, ing. Bideis, Araldi e Casati; il solo ing. Vittore Bideis è radicale.

A Barbianello nelle elezioni provinciali rimase vincitore il sob. dott. Antonio Del Poggio, moderato, contro il democratico avv. Carlo Rossi.

Anche nel mandamento di Montalto Pavese riuscì il moderato avv. Valsecchi.

A Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Canale Monferrato, 15:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni amministrative che ebbero luogo ieri:

Riuscirono eletti: Bianco Guglielmo, sindaco; Spagarino Giovanni; Bella Luigi; Campi cav. avv. Pietro; Croce Giuseppe; Quaglia Domenico; Malfatto Paolo; Cavaliere Domenico.

Spagarino, socialista, e Malfatto, contadino, della lista concordata fra socialisti e contadini; gli altri tutti della lista propugnata dall'attuale Amministrazione.

Consigliere provinciale fu confermato l'on. Vittorio Buscelli, con 1208 voti, contro 178 al socialista avvocato Bedurida.

A Reggio Emilia

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 15, ore 10:

Ieri l'affluenza alle urne è stata enorme. La percentuale dei votanti è stata dell'85 per cento sugli iscritti. La lista socialista ha ottenuto una maggioranza di 700 voti su quella clerico-moderata.

A Savona.

Ci scrivono da Savona, 15:

Completo le prime notizie mandatevi ieri sera. Stamane si ebbero i risultati delle altre dieci sezioni del mandamento di Savona, e l'esito sarebbe il seguente: L'avv. Giuseppe Garibaldi, candidato dei partiti socialista, repubblicano e radicale, ebbe voti 2289; mentre il candidato del partito liberale costituzionale, avvocato Paolo Astengo (a non il *commendatore*, come fu erroneamente stampato) ebbe voti 2160. Fu così il candidato socialista ebbe appena 130 voti di maggioranza sul candidato liberale monarchico. Ma la sezione di Noli, che conta 306 elettori, non ha ancora votato, non essendosi costituito il seggio, perchè ricorreva la festa patronale del paese; conviene si deve procedere in altro giorno alle elezioni, e chissà che precisamente i risultati di questa sezione non facciano cambiare l'esito definitivo delle odierne elezioni.

Nel mandamento di Varazze venne rieletto a consigliere provinciale il sindaco di Celle Ligure, avvocato cav. Michele Poggi, con 1600 voti, contro il sindaco stesso di Varazze, avv. Natale Vinci, il quale ebbe 960 voti.

Nel mandamento di Cairo Montenotte fu rieletto con votazione unanime, non avendo competitori, il cav. uff. avv. Cristoforo Musso-Piantelli.

Nelle elezioni parziali comunali furono pure contemporaneamente rieletti gli otto consiglieri scaduti.

Nel mandamento di Sassello fu rieletto a consigliere provinciale il sov. avv. G. B. Badano. Aveva a competitori il giovane signor Isodio Sacchi, nipote dell'illustre filantropo mons. comm. Giuseppe Bertolotti.

A Cogoleto furono le elezioni generali amministrative, essendo stato diviso in frazioni il paese. La lotta fu accanitissima, ma la vittoria arrise alla uscente Amministrazione, capitanata dal sindaco cavaliere Bimonti, della quale furono rieletti dodici consiglieri. Gli altri otto del partito avversario entrano nella minoranza.

Un carico di piombo in fiamme. La nave affondata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 14:

Si ha da Orano: Il vapore inglese *Cumodo*, di Liverpool entrato in porto per un carico di piombo, ha preso fuoco. Malgrado i soccorsi apportati dalle navi visitate e dalle difese mobili di Orano, è stato impossibile spegnere l'incendio. Si determinò allora di affondare la nave, che fu condotta nella rada di Mers-El-Kebir. Può darsi però che si riesca a rimetterla a galla.

CRONACA

L'arrivo di Tittoni e Aerenthal a Torino.

In forma privatissima sono giunti ieri sera il ministro Tittoni ed il barone Aerenthal provenienti da Milano.

Il prefetto comm. Gasperini si era recato ad attenderli alla stazione di Porta Nuova, dove si trovavano pure il comm. Berrini, direttore del Compartimento, il cav. Nicoli, ispettore del servizio, il magg. Ciambrone e alcuni ufficiali dei carabinieri.

Il diretto giunse con un ritardo di 10 minuti, alle ore 23,20. Quando il treno rallentò un usciere del barone Aerenthal si avvicinò subito allo sportello del vagone-*salon* in cui stavano i due diplomatici e s'affrettò ad aprirlo, appena la locomotiva fu ferma. Discese prima il ministro Tittoni, accompagnato dal suo capo Gabinetto comm. Bollati; vestiva un *tout de même* grigio-chiaro. Egli attese il barone Aerenthal che discese lestamente col suo segretario particolare von Gagern.

Il ministro austro-ungarico, alto, slanciato, simpatico, con piccoli baffetti grigi, gl'occhi nascosti dalle lenti cerchiate in tartaruga, indossava un abito *sacco* e portava il cappello a cencio.

Tittoni strinse la mano al prefetto e si intrattenne con lui pochi secondi. Si rivolse quindi al capo stazione cav. Bettini, avvisandolo che questa mattina sarebbe partito per Racconigi.

I due diplomatici uscirono dalla stazione passando dal cancello comune e salirono nel *landeau* che attendevano sotto l'atrio.

Nella prima vettura salirono Aerenthal e Tittoni, nella seconda il prefetto col barone Gagern ed il comm. Bollati.

I due diplomatici hanno preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*, dove erano stati fissati in precedenza due appartamenti al primo piano.

La partenza per Racconigi.

Questa mattina, alle 9,40, il ministro Tittoni e il barone Aerenthal sono partiti per Racconigi. Il Re aveva dato ordine che a loro disposizione fosse messo un vagone-*salon* del suo treno particolare, ed aveva invitato a Torino, per accompagnarli nel breve viaggio, il comandante Cañero, suo ufficiale d'ordinanza.

Tittoni ed Aerenthal giunsero in vettura a Porta Nuova dieci minuti prima della partenza del treno, accompagnati dal comm. Bollati e dal barone Gagern. Un domestico aveva recato alla stazione alcune valigie, contenenti l'abito di prammatica per il ricevimento al Castello Reale. I due diplomatici erano in giacchetta nera: Aerenthal portava, gettato sulle spalle, un soprabito grigio. Egli si fermò a parlare con un impiegato delle ferrovie austriache, che i pochi curiosi scambiavano, a causa dell'uniforme piattoste militare, per un ufficiale del seguito!

Mentre Tittoni discorreva col capo-stazione, cav. Bettini, per avvertirlo che alla sera sarebbe ripartito, il barone Aerenthal s'accostò ad una edicola e se ne stette a sfogliare, incuriosito, qualche giornale.

I ministri quindi si recarono insieme al vagone reale. Tittoni, scorgendo il nostro inviato speciale, che si apprestava a partire, si trattenne un istante a salutarlo, stringendogli con molta effusione la mano.

In perfetto orario, il treno — scortato dall'ispettore cav. Perocchi, — partì per Racconigi, dove Tittoni e Aerenthal saranno trattenuti a colazione dal Re.

Questa sera stessa torneranno a Torino.

Tittoni ripartirà per Roma ed Aerenthal per Venezia.

La situazione comunale.

Essa si delinea come avevamo previsto. Per opposti motivi amici e avversari dell'Amministrazione Frola ritengono che nulla si debba mutare in questo momento. Gli uni, perchè approvano l'indirizzo amministrativo; gli avversari, perchè credono che il senatore Frola debba avere la responsabilità finale dei suoi atti, e perchè sono troppo pochi per formare un'Amministrazione con principii diversi. Crisi che si può provvedere, specialmente dopo le dichiarazioni dei socialisti e dei clericali, sempre favorevoli ad un'Amministrazione Frola, che il sindaco, dopo un voto del Consiglio, finirà per rimanere.

Di tutte le soluzioni, come abbiamo già spiegato nell'articolo di ieri, questa è la meno illogica, anche se non si può dire che sia logica.

Ad un consigliere comunale.

Un Comitato costituitosi in seno ai due Circoli *Principe Amedeo* e *Barriera di Nizza* si è fatto iniziatore di una dimostrazione di plauso al consigliere comunale Alberto Grilenzoli per l'opera sua attiva esplicata a favore della Barriera di Nizza e del Borgo San Salvario.

Tale dimostrazione avrà luogo la sera di giovedì, 18 luglio, alle ore 21 precise, nei locali del Circolo *Principe Amedeo* (via Canova, 22), dove sarà offerta al consigliere Grilenzoli una bicchierata d'onore.

La colonia francese all'Esposizione Fotografica

I componenti la Colonia francese si recarono l'altra sera, dopo aver festeggiato con un banchetto la storica data del 14 luglio, a visitare l'Esposizione fotografica, in compagnia del console di Francia, commendatore Eugenio Praino. Vennero ricevuti dal direttore generale della Mostra, Annibale Cominetti, al quale essi espressero nell'allontanarsi la loro viva compiacenza.

Una vertenza composta.

Nello stabilimento Rossi e Bussoletti — carrozzeria d'automobili — in via Revello, era scoppiato uno sciopero parziale, dovuto a qualche divergenza nella lavorazione a cottimo. Ieri la vertenza è stata risolta con soddisfazione delle parti.

Ad un nuovo cavaliere.

Giovedì, alle ore 19.30, nel *Ristorante Posta Dora* (fuori Barriera del Martinetto) sarà offerto un banchetto all'avv. Paolo Giuseppe Cavalli, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'Unione dei cancellieri di Torino al suo presidente o al suo rappresentante

L'Unione cancellieri di Torino ha per suo presidente onorario l'on. Felice Parle, che, cogli onorevoli Orlando, Galli, Sacchi e Bacculini, si adoperò alacremente per ottenere ai cancellieri quegli alti miglioramenti che vennero testè consacrati da una legge in loro favore; ebbe poi per rappresentante sino a ieri il signor Cesare Lancia, il quale ora spontaneamente ha voluto cedere la carica ad un collega e quasi omonimo cioè: il cav. Davide Lanza.

Per festeggiare solennemente la conseguita vittoria economica e morale e per onorare i degni fautori, o meglio l'on. Parle e signor Lancia, i cancellieri torinesi deliberarono di offrire a questi ultimi un banchetto, che ebbe luogo ieri sera al *Ristorante Ligure*, alle ore 20.

Attorno ai due festeggiati presero posto un centinaio di cancellieri, fra i quali abbiamo notato: il cav. Davide Lanza, i sigg. Coretti, Germano, Capra, del Consiglio di rappresentanza, cav. Falcioni, cavaliere Cortella, cav. Lepreri, Salamito Pietro ed Amilcare, Orru-Podda, Costa, Elia, Gatti, Vaccaneo, Sella, Piacentino, Poggio, Fea, Bertiglia, Giuliano, Novarese, Dapra, Givone, Geruti fratelli, Bedrone, Balestra, Manganini, Grasso, Rossenda, Marcenaro e molti altri.

I discorsi, che si succedettero numerosi alla fine del pranzo, furono altrettanti inni all'opera benemerita dell'on. Parle, degli altri ministri ed onorevoli già citati come attivi propugnatori della causa dei cancellieri; furono altrettanti elogi al rappresentante che cessa e al rappresentante neo-eletto. Parlarono così, applauditissimi: Capra, che lesse le adesioni; Rovasenda, che propose un telegramma all'on. Orlando; Lanza, Piccioli, pel Consiglio centrale di Milano, e Cassinaro, direttore del giornale dei cancellieri *L'Ufficio*.

Accolto da una salva di applausi, pronunciò poi un discorso l'on. Parle. Dopo essersi compiaciuto della manifestazione, che per lo stesso fine improvvisata, l'oratore riconobbe negli impiegati di cancelleria il diritto d'organizzazione, quando questo si esprima in forme non irriverenti verso i principii d'autorità ed alle idee evoluzionistiche; e brindò ai futuri miglioramenti della classe.

Ultimo disse un ringraziamento l'ex-rappresentante signor Lancia. Dopo di ciò la riunionissima riunione si sciolse.

Le elezioni al Sindacato ferrovieri.

Al Sindacato Ferroviari Italiani, che conta circa 4000 soci addetti alla Camera del lavoro, ebbero luogo le elezioni del Consiglio d'amministrazione. Esse si svolsero poco vivaci, per quanto il Congresso ultimo dei ferrovieri avesse accettata l'azione diretta rivoluzionaria, così da far pensare ad una lotta accanita. I sindacalisti ferroviari si astennero in massa. I votanti furono 560. Capolista risultò Ferdinando Tedeschi, con 559 voti.

Lo sciopero dei muratori.

Lo sciopero dei muratori continua. Ieri ebbe luogo la distribuzione dei sussidi.

Questa mattina, gli scioperanti si radunarono al Parco Michelotti, dove Felice Quaglino parlò ancora, raccomandando l'organizzazione e la solidarietà.

Echi di una disgrazia automobilistica

La salute dell'avv. Borgialli.

L'avv. Borgialli, che si trova nel padiglione Carlo Alberto dell'Ospedale Mauriziano, ricevette ieri la visita del prof. Carle e del suo primo assistente dottor Gallina. Per quanto le condizioni dell'infermo non siano del tutto soddisfacenti, esse sono alquanto migliorate. Pare che potrà guarire in ottanta giorni. Egli è amorevolmente assistito dalla sorella.

Un "cittadino dell'ordine" che minaccia colla rivoltella un "chauffeur".

Il fatto è avvenuto ieri sera, poco dopo le 21, in via Carrozzai, all'angolo di via Roma. Un cittadino dell'ordine passava di là, dirigendosi verso il luogo del suo servizio, quando venne urtato da un individuo, che si seppe più tardi essere il *chauffeur* Mario Balconi, abitante in via Carlo Alberto, 21. Non si sa precisamente come quell'urto sia avvenuto: forse fu causato al pover'uomo. Fatto sta che il *chauffeur* si vide rispettato con l'agente, rivolgendogli epiteti ingiuriosi. L'agente allora, volendo difendere anche l'onore della propria veste di pubblico funzionario, ottenuto la civiltà e minacciò l'avversario, naturalmente senza aver la benchè minima intenzione di sparare. Il *chauffeur*, intimorito

La mania del sublimato.

Cristina Saren è una giovane di 27 anni che dispensa le sue grazie a pazza per alleare anche quando ha motivo d'essere angosciata. L'infelice, la notte scorsa, in un istante di profondo scoramento tentò di avvelenarsi ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo.

Fu soccorsa dai vicini di casa che avevano avuto sentore dell'accaduto e accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove i dottori Gennaro e Ostella la praticarono la lavatura dello stomaco e la fecero poscia ricoverare senza pronunciarsi.

La Saren si trova in condizioni piuttosto gravi. Per quante interrogazioni le siano state rivolte la disgraziata si rifiutò ostinatamente di dire per quale motivo si fosse indotta al tentativo del suicidio.

Infortunio.

Al San Giovanni fu accompagnato ieri sera l'operaio Tullio Dutti, d'anni 24, addetto alle stabilimento di filatura Schillinger e C., alla Barriera di Casale, 5. Il giovanotto, mentre accudiva ad una macchina, era stato colpito dal cilindro del congegno ed aveva riportato una contusione grave alla gamba destra. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Colpito da una trave per via.

L'armaiuolo Carlo Majavea, d'anni 18, abitante in via Volvera, 16, passando dinanzi alla stazione di Porta Susa, fu colpito da una trave caduta dall'alto d'un posto di lavoro, su cui alcuni muratori stavano lavorando.

La trave s'era distaccata dal ponte mentre i muratori erano intenti a sfasciarne una parte. Il Majavea fu accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Un pugno sul naso.

L'elettricista Mario De Agostini, d'anni 22, abitante in via Madama Cristina, 25, venuto a lite, nel suo stesso alloggio, per motivi d'interesse, con tal Cesare Ferrando, ricevette da questo un pugno sul naso, che gli produsse contusioni di non grave entità. L'elettricista, medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in quattro giorni.

La sgradita visita.

La signora Angela Ostorero-Scolari ha narrato, ad un funzionario di Pubblica Sicurezza, che un ignoto malandrino s'introdusse nella sua abitazione, in via Roma, 13, dove fece man bassa su quanto trovò, portandosi via diversi oggetti d'oro, per un valore complessivo di ottanta lire.

I vampiri delle tasche.

Il mugnaio Giovanni Comandina, abitante in Borgo Cornaglia, 207, dopo aver bevuto smoderatamente, scambiò il marciapiede della via Barberoux per il proprio letto, e vi schiacciò un sonnellino, con la medesima serenità del galantuomo che ha ben speso la sua giornata.

Mentre il mugnaio russava le chiave di basso, passarono i soliti *buteur d'i mort*, che, profittando dell'occasione, s'allestarono a rubargli l'orologio e la catena. Quando il Comandina si svegliò e si sentì più leggeri il cervello e il taschino del panciotto, non ebbe che la magra consolazione di sporgere una denuncia contro i suoi ignoti perquisitori.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1907.

NASCITE: 44, cioè maschi 22, femmine 22.

MATRIMONI: Capra Bartolomeo Giovanni con Qualtorta Francesca — Girardi Michele con Toria Vittoria — Pagliano prof. Carlo con Bartone professoressa Paola — Panzera Camillo con Travisani Emilia — Salsa Giuseppe con Truchetto Marianna — Rigaldo Claudio con Novara Margherita.

MORTI: Bovero Giovanni, d'anni 45, di Giaveno, farmacista, via San Tommaso, 28.
Cerreglo Vincenzo, id. 46, di Moncalieri, tenitore, via Montevecchio, 17.
Benedetto Giuseppe, id. 64, di Torino, commesso, via Consolata, 10.
Recco Angela (v.) n. Duso, id. 80, di Ovina Monferrato, casalinga, via Alberto Nota, 5.
De Cavero nob. Maria Rachele, id. 37, di Torino, agiata, via Della Rocca, 29.
Ferraris Luigi, id. 74, di Cavelli, pensionato, via Manzoni, 34.
Olivero Lorenzo, id. 52, di Torino, contadino, via Castello di Mirafiori, 1022.
Bosco Rosa, id. 19, di Druent, operaia, strada Carrocetto, 651.
Truffo Lorenzo, id. 64, di Torino, scrivano.
Corrati Giovanni, id. 75, di Villanova, muratore.
Falcone Cirillo, id. 67, di Parigi.
Oberi Pietro, id. 70, di Corcelle Reale, contadino.
Bosco Eugenio, id. 49, di Torino, contabile.
Più 17 minori d'anni sei.

Totale complessivo 50, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

Un maestro di scuola assassinato.

L'arresto di un prete.

Telefonano da Bergamo alla *Lombardia*:

« Questa mattina, verso le 10, si divulgava in Bergamo la notizia che a Barzizza, piccolo paese di 800 abitanti, situato ad un chilometro da Gandino, era stato trovato assassinato il maestro e segretario comunale Giovanni Loglio, d'anni 43, marito della sorella dell'ex-candidato socialista di Bergamo avv. Grumelli. Si diceva che, in seguito alla scoperta del delitto, erano stati operati varii arresti, e che tra gli altri ora stato arrestato un prete, che col Loglio avrebbe avuto ragioni di rancore.

« Data la gravità della notizia, mi sono recato sul posto. Mentre attendevo il treno per partire, m'imbattei col cav. Francesco Donzo, segretario comunale di Auzano e presidente dell'Associazione fra gli impiegati del Comune. Gli narrai la voce che avevo raccolta in Bergamo, ed il mio interlocutore, dopo aver per alcuni minuti ascoltata la mia narrazione, mi diceva:

« — Se si tratta di un delitto, dove avrei meno certamente lo sampino il prete di Barzizza.

« Alle ore 3,30 di questa mattina, il carrettiere Bonanzini Lodovico, di Barzizza, percorreva col proprio carro la strada che da Gandino conduce a Barzizza, quando — sceso dal carro per pacificare il cavallo che si era impennato — scorgeva al suolo un cappello nero. Non vi fece gran caso. Con un calcio gli lanciava il cappello in un prato sottostante, proseguendo per la sua strada. Verso le ore 5, un ragazzo tredicenne, tal Vincenzo Loglio, di Barzizza, uscito dal paese, si recava a falciare l'erba, appunto nel prato sottostante al luogo dove il carrettiere aveva rinvenuto il cappello. Il Vincenzo Loglio, tutt'intento all'opera sua, aveva appena falciate poche bracciate d'erba, quando, nel guardare davanti a sè, scorgeva, in una piccola conca formata dall'accidentalità del terreno, un uomo supino che sembrava dormisse. Il Loglio, senza neppure sospettare d'essere di fronte ad un truce delitto, si dirigeva verso il supposto dormente. Gli si era appena avvicinato però, quando retrocedeva inorridito: aveva visto sul volto dell'individuo delle macchie di sangue, e pure del sangue al suolo! Senza attendere altro il giovanetto prese la rincorsa, si recava ad informare della scoperta il nostro comunale, e poco dopo faceva con questi ritorno sul luogo ove giaceva il morto. Il nostro comunale, data un'occhiata all'individuo che era al suolo, esclamava:

« — E' il maestro Giovanni Loglio, segretario del nostro Comune! Bisogna avvertire subito i carabinieri!

« Mentre il ragazzo correva a dare notizia della scoperta, il nostro avvicinatosi al giacente, lo esaminava attentamente se fosse ancora in vita. Egli si persuadeva d'essere di fronte ad un cadavere, ed esaminandolo bene si accorgeva che su quel corpo erano parecchie ferite tutte gravi e tutte prodotte da colpi picchiati con una grossa pietra.

« I carabinieri, appena giunti sul luogo ove era il cadavere, iniziavano delle indagini per sapere come fosse avvenuto il delitto.

« Il maestro Giovanni Loglio, segretario comunale del Comune di Barzizza, dal tempo in cui era al suo posto, aveva avuto come scrivano reale il curato del paese, un tal don Milesi, uomo attivo e di forti passioni. Di fede saldamente democratica il Loglio, aveva avuto modo di lottare contro don Milesi, e questi (che in paese, più che amato, è temuto, e che prestando denari a molta gente è una vera potenza, dipendendo i suo talento dal'a volontà dei suoi debitori), brigando a destra ed a sinistra, era riuscito a far destituire il Loglio dal suo impiego. Il maestro, così ingiustamente colpito, ricorreva al Consiglio superiore, e questi ordinava la sua reintegrazione nell'impiego ed il pagamento degli arretrati.

« Questa vittoria del Loglio rammentava nell'animo del prete il sordo livore che già esisteva; e, prendendo pretesti subdoli, questi, di soppiatto, minacciava contro il disgraziato le pecorelle della sua parrocchia. I rapporti erano quindi molto tesi fra i due, ed a renderli addirittura impossibili un nuovo avvenimento capitava in questi ultimi giorni. Il sacerdote Milesi, in prossimità delle elezioni, si era messo in testa di far trionfare la lista clerico-moderata; il Loglio invece era sempre pari del Comitato liberale-democratico, creato per far risorgere una lista popolare.

« Ieri avevano avuto luogo due riunioni elettorali di democratici in Gandino. Ad esse il Loglio aveva preso parte, caldeggiando la candidatura del democratico ing. Testa. L'ultima riunione di Gandino era terminata all'*Albergo del Cavallo d'oro*, alle 19, ed il Loglio si recava in tale ora all'*Albergo Malaté*, situato a mezzo chilometro da Gandino e da Barzizza.

« Il povero assassinato si tratteneva all'*Albergo Malaté* sino alle ore 23,45; poi, uscito solo dal locale, prendeva il cammino di casa sua. A circa 200 metri dall'*Albergo Malaté* esiste un villa detta Villa Cadini, il cui giardino è chiuso da una siepe di recente costruzione. Alcuni individui (l'Autorità ritiene gli aggressori fossero più d'uno), nascostisi dietro quella siepe, devono avere attaccato il Loglio passante; poi, assalitolo d'improvviso, armati di grosso pietre, devono avere cominciato con esso a rompere la testa al malcapitato.

« Il Loglio, dotato di forza non comune, tentava difendersi dall'assalto; ma, sopraffatto, cedeva al suolo, ed allora i bruti gli si scagliarono addosso. Riuscito tuttavia a rialzarsi, il Loglio tentava fuggire, ma, fatti pochi metri, veniva raggiunto, fatto ruzzolare giù per la china del prato, che con un declivio dolcissimo forma scarpata alla strada, e poi finito giù di piedi della scarpata. Quindi, siccome il cadavere in quella località era troppo visibile, lo trasportarono nel campoglio, ove era stato rinvenuto.

« Appena i carabinieri ebbero ricostruito la scena nel modo sopra narrato, si recarono alla casa del prete Milesi. Alla accompagnatura data dal maresciallo dei carabinieri, le stesse don Milesi apriva la porta. Il graduato, ragguagliati in poche parole quanto aveva scoperto, invitava il prete a seguirlo in caserma.

« — Devo proporio venire? — domandò don Milesi.

« — E' necessario! — rispose il carabiniere, ed il prete lo seguì.

« Quando in caserma si seppe dichiarato in arresto, impallidì, ma non disse parola. Intanto, sempre in seguito ad indagini, venivano arrestati anche i contadini Castelli Luigi detto *Limonta* e Piccinelli Luigi detto *Pinta*. Erano in strette relazioni col prete. Veniva anche arrestato un altro contadino.

« E' da notarsi che giorni sono un parente della moglie dell'ucciso, prete, avvisava la povera signora di stare in guardia e di dire al marito di non uscire la sera tardi e accendori persone che lo stiendevano al varco ».

« Il parroco di Barzizza, un vecchio di oltre 80 anni, da me interrogato, mi ha narrato che il curato era nemico del maestro, e che da anni lavorava per rovinarlo. Il fatto che l'Autorità superiore aveva reintegrato il Loglio al posto di segretario, non fece che aumentare l'odio del curato contro il maestro.

« — Perchè — domandai al parroco — ella non stimò opportuno intervenire colla sua autorità per porre fine al dissidio?

« — Perchè — rispose il sacerdote — temevo il curato, che si era ingraziata la popolazione e che al mio intervento avrebbe potuto opporre forse un ammutinamento di popolo.

« Da una signora che ha avuto occasione di parlare in questi giorni coll'arrestato prete Milesi, ho saputo che lo stesso Milesi ebbe a dire che il vescovo lo aveva invitato a ritirarsi dalla Giunta comunale ed a non più ingerirsi nelle cose del Comune. Il Milesi sembra attribuisce questo fatto ad inframmettenze del Loglio, e disse alla signora: « Colui me la pagherà ».

« Gli arrestati si mantengono negativi, ma contro il prete Milesi corrono voci gravissime ».

ULTIME NOTIZIE

Le proteste dei difensori di Nasi.

Come Nasi e Lombardo furono tradotti a Regina Coeli.

Le questioni giuridiche sul decreto d'arresto.

Si temono gravi dimostrazioni in Sicilia.

L'arresto era già stato stabilito da giorni

La risposta del presidente del Senato ai difensori — L'ex-ministro farà le minacciate rivelazioni?

Scrivono al telefono da **Roma**, 16, ore 10:

Alla prima impressione di stupore per l'arresto di Nunzio Nasi è subentrata ora la calma del ragionamento e le discussioni che assumevano ieri, specialmente negli ambienti siciliani, un carattere di viva protesta, si adagiano ora nei rivoli più tranquilli delle disquisizioni giuridiche sul diritto o non di arrestare Nasi senza una nuova autorizzazione della Camera. Del resto, di fronte al fatto compiuto, è irrevocabile, poichè non può concedersi libertà provvisoria per i reati ascritti all'on. Nasi. Non valgono adunque le recriminazioni. La determinazione di procedere all'arresto di Nasi era, d'altra parte, già stata presa, almeno in massima, da parecchi giorni soprattutto per la preoccupazione che l'imputato potesse sottrarsi al giudizio colla latitanza.

Gli avvocati difensori dopo aver inviato al presidente della Camera un telegramma di protesta per l'asserita violazione delle prerogative parlamentari, inviano oggi all'onorevole Marcora un memoriale in cui viene sviluppata la protesta sintetizzata nel telegramma. Ma, telegramma e memoriale rimarranno lettera morta come, senza risultati pratici per il Nasi, rimarranno le violente manifestazioni che si preparano in Sicilia dove il popolo apprende solo oggi la notizia dell'arresto dell'ex-ministro, avendo il Governo, per misura di ordine pubblico, sospeso fino alla mezzanotte di ieri le comunicazioni dell'isola con il continente. Un deputato siciliano, commentando l'arresto di Nasi, diceva in fatti ieri sera di temere che oggi neppure una tegola rimanga sul tetto delle case di Trapani. Quanto a Roma, i pareri attorno all'opportunità dell'arresto sono divisi. Esistono fautori dell'una o dell'altra tesi. Si tratta, del resto, di una sottile questione giuridica che verrà discussa alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari e anche (come pregiudiziale) all'inizio della seduta dell'Alta Corte di giustizia.

Un'altra questione che viene sollevata da molti è: se, date le condizioni di ex-ministro e data la supposizione che si tratti di reati ministeriali, non fosse più spiego usare a Nunzio Nasi il riguardo di non rinchiuderlo in una cella comune delle carceri giudiziarie in mezzo a quei delinquenti dai quali la Corte di Cassazione ha voluto per qualche lato distinguerlo. Gli avvocati difensori di Nasi non hanno mancato di protestare anche per questo fatto e presso il presidente del Senato, ma questi ha loro risposto che il regolamento giudiziario del Senato parifica il presidente dell'Alta Corte e un presidente di Corte d'Assisi, e per quanto si cerchi nel Codice di procedura penale non si troverà traccia di disposizione che autorizzi il presidente di Corte d'Assisi a designare il luogo dove l'accusato debba essere rinchiuso.

In sostanza, poichè Nasi è imputato di delitti comuni e non è senatore, è impossibile usare per lui un trattamento speciale che nessuna legge autorizza.

L'opinione pubblica, nelle sfere meno elevate, non è molto malcontenta del provvedimento preso a carico di Nasi e di Lombardo. Il popolo presume da questo indizio che l'Alta Corte di giustizia voglia fare sul serio, e non dispiace alle masse scorgere che un uomo, già carico di onori, per due volte ministro, e presidente del Consiglio, come erede del pensiero di Giuseppe Zanardelli, si trovi, poichè imputato, nelle stesse condizioni di un ladruncolo. Del resto, generalmente è riconosciuto che le discussioni per l'arresto di Nasi non possono avere che un carattere puramente accademico. L'interesse è ormai rivolto alla natura della difesa, alla quale l'on. Nasi si atterrà nel suo interrogatorio, che avverrà in settimana. L'ex-ministro, che ha mantenuto in questa circostanza una calma sorprendente, ben diversa dall'accasciamento nel quale cadde al momento dell'arresto il comm. Lombardo, ha accennato prima di essere abbandonato nella tragica solitudine della sua cella, propositi di difesa ad oltranza, il che si risolverebbe alle minaccie di rivelazioni politiche fatte durante l'ultimo discorso pronunciato alla Camera. Ciò accresce l'interesse e la curiosità per il prossimo interrogatorio di Nasi.

Altri particolari sulla traduzione alle carceri.

Regina Coeli o Palazzo Madama?

Le parole di un commissario

Roma, 16, ore 7.

Il *Messaggero* dà i seguenti particolari intorno all'arresto dell'ex-ministro Nasi e del commendatore Lombardo: « A *Regina Coeli* il direttore delle carceri, cav. Maldesa, chiese a Nasi se desiderava una camera a pagamento.

« — Sì, — rispose egli; — una buona camera grande e molto soleggiata, che abbia bella vista.

« E raccomandò che gli fosse dato un lume per la notte.

« — Lo farò dare ciò che ho di meglio per lei — disse il direttore delle carceri, e lo condusse con sè.

« La cella che occupa il Nasi è posta nell'ottavo braccio centrale, al terzo piano, ed ha la finestra volta verso il Gianicolo. Contiene un letto in ferro, un tavolo, una sedia, un attaccapanni e un candeliere colla candela. Nasi non parve molto soddisfatto della cella e chiese:

« — Non ce n'è una migliore?

« — Per il momento no, ma domani cercherò di accontentarla.

« Nasi non rispose; rifiutò qualsiasi cibo e chiese solo del caffè e dei libri da leggere.

« La Difesa, in seguito ad una riunione tenuta ieri sera, — afferma il *Messaggero*, — ha deciso di presentare stamane presso un ricorso motivato al presidente del Senato per ottenere la revoca dell'arresto. Gli avvocati Marincola e Vaturi, prima che Nasi, arrestato, mettesse dalla sua casa di via Firenze, si recarono a Palazzo Madama per conferire col presidente del Senato. Nell'assenza dell'on. Canonico, conferirono col vice-presidente Pozzi, al quale diedero incarico di pregare il presidente dell'Alta Corte affinchè, a norma dell'art. 11 del regolamento giudiziario del Senato, che dà facoltà al presidente del Senato di determinare il luogo dove l'arrestato deve essere custodito, Nasi fosse mandato a Palazzo Madama piuttosto che a *Regina Coeli*. E simile deliberazione — afferma il *Messaggero* — forse non avrebbe fatto cattiva impressione anche a coloro che fossero convinti della reità dell'ex-ministro. L'art. 11 dice però che, nel caso di arresto di un senatore, l'Alta Corte determinerà il luogo dove l'arrestato deve essere custodito. Di più, l'art. 36, fissando il limite del potere del presidente dell'Alta Corte, dice che egli ha i poteri discrezionali del presidente di Assise, anche nell'istruttoria anteriore al dibattimento, ma nessun Codice di procedura penale autorizza il presidente di Corte di Assise a destinare il luogo dove l'accusato deve essere rinchiuso. Perciò, — conclude il *Messaggero*, — poichè Nasi è imputato di delitto comune e non è senatore, non era possibile usare per lui un trattamento speciale che nessuna legge autorizza ».

Circa l'arresto del comm. Lombardo, il *Messaggero* dà i seguenti particolari: « Quando i funzionari si presentarono all'albergo, egli stava colla moglie e li mise a piangere. Ai funzionari disse:

« — Me l'aspettavo. Non tema la luce. Venga, è completa.

« Egli è pallido e mesto; ha un leggero tremolio alle membra ed appare veramente ammalato. A *Regina Coeli* venne accompagnato in una cella a pagamento nel settimo braccio, presso la sala chirurgica, ed è sobbigliata al pari di quella dell'ex-ministro Nasi, ma meno esposta al sole.

« — Per il momento non c'è di meglio — disse il cav. Maldesa ».

« Uno dei deputati compianari all'Alta Corte, interrogato dal *Messaggero*, disse che è necessario che il Paese si persuada che una buona volta si vuole fare sul serio. Alla domanda, quale procedura sarà adottata se il Nasi chiederà la libertà provvisoria, il deputato commissario rispose che la procedura è quella comune della libertà provvisoria per cui sono esclusi certi reati. « Presto — aggiunse l'interrogato — sentiremo le discolpe dell'ex-ministro, forse venerdì, e tutti ci auguriamo di poterci convincere della sua innocenza. Ad ogni modo, il Paese può essere sicuro che sarà fatta piena giustizia ». I giornali annunziano che per ordine telegrafico furono concentrati a Trapani tre reparti di truppa con notevole aumento di guardie e carabinieri.

Il *Messaggero* ha parlato col fratello del Lombardo ed ha saputo che il commendatore devrà partire questa mattina per Rocca di Papa, dove, seguendo il consiglio dei medici, andrà a villeggiare perchè ammalatissimo.

La prima impressione a Palermo sull'arresto di Nasi.

Palermo, 16, ore 3,40.

La notizia dell'arresto di Nunzio Nasi è arrivata solo dopo la mezzanotte ed era impossibile che « quell'ora potesse essere divulgata. Solamente nei circoli si apprese la notizia a mezzo della *Stefani*. L'impressione è enorme. Qui si ritiene che si tratti di un vero aggiuto politico (?!).

Il *Giornale di Sicilia* si limita ad un breve commento. « Non possiamo — dice il giornale — in questo momento scrivere quale impressione inaspettata ed inaspettabile la notizia produrrà a Palermo ed a Trapani. In tutta la Sicilia però crediamo che essa susciterà un vivo astonimento, perchè nessuno, nessuno l'avrebbe immaginato. La costernazione sarà intensa, poichè, dopo tutte le fasi tristi per cui l'affare Nasi era passato, quest'ultima apparirà indubbiamente come la più dolorosa ».

Dopo essersi trattenuto sulla possibilità più o meno dell'arresto, il giornale continua, domandandosi: « Il Senato ha creduto ora avvalersi degli articoli del Codice comune? Ed ha creduto esso applicabili questi articoli per un giudicabile a cui la Suprema Corte ed il Senato medesimo hanno riconosciuto il diritto di essere giudicato da un magistrato superiore a quello comune, appunto per la sua qualità di ex-ministro? Ovvero ha ritenuto di poter approfittare della prima autorizzazione d'arresto concessa dalla Camera? In tal caso ha ritenuto il Senato che tale autorizzazione era decaduta e ne occorreva perciò una seconda? Noi non sappiamo. Aspettiamo di sapere quali criteri giuridici abbiano indotto la Presidenza dell'Alta Corte per disporre il grave provvedimento, ma non possiamo far passare senza rilievo il fatto, che produrrà dovunque in Sicilia una impressione penosa ed assai poco contribuirà a disperdere il sospetto che nell'annosa questione Nasi non sia entrata, o per poco, la passione politica ».

Il commento termina raccomandando la calma ai trapanesi.

L'arrivo di Tittoni e Aerenthal a Racconigi.

Racconigi, 16, ore 11,10.

Il treno giunse con precisione d'orario, alle ore 10,34. Dal vagone-salon scesero Tittoni ed Aerenthal, seguiti dai segretari particolari Bolati, Gagero. Tittoni ed Aerenthal, cosiquiati dal conte Avogadro di Quinto, dal maggiore Pesino, e dal capitano Cafiero, cerimoniere di Corte, furono accompagnati nel salone reale, donde uscirono sul piazzale esterno, tenuto sgombro da guardie e carabinieri, mentre la folla si assiepava lungo i viali. Sulla prima vettura di Corte, guidata alla postigliona, salirono Tittoni ed Aerenthal, con di rimpetto Avogadro e Cafiero. Nella seconda vettura di Corte salirono i segretari particolari. Subito, le vetture, a galoppo, proseguirono verso la Reggia. Giunsero per l'occasione anche parecchi giornalisti di principali giornali. La partenza avverrà probabilmente col treno delle 15,55.

Una grave minaccia per l'amministrazione comunale di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 6,50:

I dazieri continuano ad agitarsi per il loro miglioramento. Ieri ebbe luogo una numerosa assemblea, a cui prese parte una numerosa rappresentanza di pompieri. Questi dichiararono di rendersi, tutto intero il Corpo, solidali con i dazieri, perchè legati da uguali aspirazioni per un miglioramento economico e morale, aderendo completamente all'agitazione.

Tale adesione venne accolta con applausi.

Si assicura che, in caso di sciopero dei dazieri, si renderanno anche solidali le guardie municipali; sicchè l'Amministrazione comunale non può fare nemmeno affidamento sopra gli altri suoi Corpi armati.

Le indagini pel delitto di Frattaminore

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 7:

Continuano le indagini della Magistratura, intorno al delitto di Frattaminore. Stamane il sostituto procuratore del re, il giudice istruttore, due periti medici e un perito ingegnere si sono recati in Frattaminore, dove hanno fatto minute indagini nella proprietà di Giovanni Landolfi, sospettato autore dell'assassinio della moglie, Maria Capasso. Scoperta notevole è quella delle varie macchie di sangue, riscontrate sul pavimento e nel cortile, a breve distanza dal forno, ove si suppone che il cadavere fosse stato cremato. Una macchia presenta evidenti strisciature, che lasciano supporre lo strascico del corpo sanguinolento in direzione del forno. Dall'aspetto di questa parte del pavimento, i magistrati suppongono che questo sia stato lavato in quel punto.

I magistrati repertarono la base del forno, la cenere ivi trovata ed i pezzi del pavimento battuto. Essi si recarono anche in una grotta di proprietà Landolfi, ove portarono i cani da caccia, la cui opera però fu inutile. I magistrati ritorneranno dopodomani sul luogo del delitto. Intanto circolano altre ipotesi sulla scomparsa della Capasso. Alcuni giungono persino ad ammettere che la donna sia nascosta in qualche posto per curarsi delle ferite infertele dal marito. I magistrati, prima di partire da Napoli, visiteranno anche il Cimitero. L'Autorità concederà probabilmente l'autorizzazione a scoperchiare le fosse dove dal 1.o giugno, data della scomparsa della Capasso, si interrarono i cadaveri.

Il Governo inglese vende ovarifcenze per comprar deputati?

Uno scandalo suffocato alla Camera dei Comuni.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Mandano da Londra al *Figaro*: « Lord Roberto Cecil ha presentato ieri sera alla Camera dei Comuni una interrogazione, che avrebbe potuto produrre un grave scandalo, ma che è stato tranquillamente delimita, poichè in Inghilterra si usa di non lavare i panni sporchi in pubblico i propri cenci. « E' vero, — chiese l'astuto capo del partito conservatore, che in Inghilterra i titoli di distinzione e di onorificenza si acquistano e si vendono correntemente, e il prezzo di vendita serve per alimentare le casse elettorali? E' vero che, quando la cassa elettorale ha concorso alle spese per l'elezione di un deputato, questo deputato è obbligato a votare tutte le misure proposte dal Governo, anche nel caso in cui fossero contrarie agli impegni presi da questo deputato verso gli elettori? ». Lord Cecil chiese che si nominasse una Commissione d'inchiesta per discutere le due questioni. Il deputato Lea, che venerdì scorso già aveva denunciato sui giornali il traffico delle distinzioni onorifiche, chiese da parte sua una inchiesta da parte dei Tribunali competenti e indipendenti. Dopo aver esposto le sue accuse, il Lea si ritirò per lasciare alla Camera di deliberare in piena libertà sulla sua proposta.

« Il primo ministro, Campbel Bannermann, dopo aver fatto rimarcare che queste accuse ricadono ugualmente sui Governi anteriori, dichiara che esse sono sconvenienti, e che, se la Camera le prende in considerazione, sulla oggi ungerebbe alla propria dignità.

« D'altra parte i segretari generali dei diversi partiti si difendono dall'accusa di scendere in tal modo la coscienza dei depositi, « il Paese è disposto a credere sulla loro parola. Fu giudicato meglio perciò che la Camera passi alla discussione dell'ordine del giorno.

« Balfour, capo dell'Opposizione conservatrice, approva, ma lord Robert Cecil, malcontento, insiste chiedendo la Commissione d'inchiesta ».

Si passa al voto e le scandale è soffocato con 235 voti contro 120.

Un gravissimo incendio a Parigi.

Due pompieri feriti.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 3:

Questa mattina, verso le 1,30, è scoppiato un tremendo incendio in un negozio da indoratore nella via Titon. Il fuoco dall'officina dell'indoratore si propagò in un vicino cantiere di legno posto in un sito nel quale si trovavano alcune case operaie. Queste divennero ben presto preda alle fiamme. Tutto l'isolato in un momento fu ridotto ad un vasto braciere. I locatari delle mansarde, risvegliati dalle fiamme, si alzarono e fuggirono in preda a panico indescrivibile. Intanto il fuoco divampava sempre più terribile. I pompieri e le truppe arrivavano da tutti i punti di Parigi. Da principio la mancanza d'acqua e l'imbarazzo della folla resero ai pompieri il lavoro difficile, ma per buona ventura il vento venne in aiuto ai salvatori spingendo lontano le fiamme dal luogo in cui le materie infiammabili erano state accumulate. I pompieri furono validamente sostenuti dagli agenti di polizia, i quali, però, ebbero fra di essi due gravemente feriti. Il fuoco ha distrutto, oltre all'officina dell'indoratore e del marmiere di legname, anche sei case. Cinque famiglie sono senza tetto. I danni sono valutati ad oltre un milione. Il fuoco questa mattina potè essere domato.

Sanguinosi conflitti tra operai a Pietroburgo

Londra, 16, ore 7.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da Pietroburgo: « Ieri sera è avvenuto un conflitto in un sobborgo di Pietroburgo tra operai appartenenti all'Unione del popolo russo e operai socialisti. Vennero scambiati alcuni colpi di arma da fuoco. Venti persone rimasero ferite più o meno gravemente ».

Una tragedia in una prigione russa

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 7:

Gravi disordini sono avvenuti nella prigione del quartiere di Vlborg. Un detenuto politico, avendo rifiutato obbedienza ad un soldato ed avendolo insultato, quest'ultimo lo uccise. Si chiamò un rinforzo, che fece fuoco e ferì un altro prigioniero. Ciò cagionò l'esasperazione dei suoi compagni. Occorse una mezz'ora per ristabilire l'ordine.

Due ufficiali di polizia, che passavano sulla strada di Mosca, nei dintorni di Pietroburgo, incontrarono degli individui che fecero fuoco contro di loro. Uno degli ufficiali è stato ucciso e l'altro ferito. Un distaccamento di polizia a cavallo, chiamato subito, non riuscì a scoprire gli autori di quest'aggressione.

Il tragico epilogo di un adulterio.

Ci telegrafano da Strasburgo, 16, ore 7:

Un duello alla pistola ha avuto luogo tra due soggetti dell'11.o reggimento fanteria di stanza ad Hestatt, certi Muller e Weiss. Il Muller rimase ferito gravemente e morì poco tempo dopo. La causa del duello è la seguente: il Weiss aveva constatato che tra sua moglie e il Muller esistevano relazioni intime. Il Weiss rimase anch'egli ferito, ma il suo stato non ispira inquietudine.

Il ministro tedesco delle colonie nell'Africa occidentale

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 7,15:

E' arrivato ieri il ministro tedesco delle colonie, Derburg, che partirà domani per l'Africa occidentale.

Borsa di Torino.

16 luglio.

Rendita netta media d'uff. 102 82 s/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 095.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 825.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 122 85, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1905, 1910, 1214, 1212, 1911, 1212, 1214.
» Banca Commerciale 807, 806, 800, 810.
» Credito Italiano 503.
» Bancaria Italiana 286, 287, 288.
» Banco Roma 106 1/2.
» Canotti Vicenza 400, 492, 495, 494.
» Fiat 214, 217, 218, 219, 220, 221.
» Ilala 94.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 480.

Mercato alquanto migliore. Bancari bene assorbiti. Fiat elevato in apertura il primo prezzo, si portò subito ai prezzi superiori, ai quali si mantenne sino in fine di riunione. Canotti accordito a 490, pronto fatto per 25 azioni, si portarono tosto a 494, 495 con buone domande.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 95.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 05.
» » 3 50 0/0 per contanti 101.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 10.

Banca d'Italia 1205. — Banco Commerciale 805 — Credito Italiano 504 — Banco Roma 103 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 540 — Immobiliari 255 — Beni Stabili 262 — Imprese Fondiarie 90 — Risanamento 40 — Meridionali 380 — Mediterraneo 494 — Veneto 195 — Navigazione G. I. 458 — Romana Omnibus 281 — Acqua Marcia 1560 — Condotte d'acqua 535 — Gas 1110 — Partenella 60 — Zuccheri Romani 76 — Terni 1200 — Ferriere 295 — Metallurgiche 158 — Elba 508 — Ansaldo 256 — Piombino 256 — Antimonio 240 — Montecatini 136 — Esercizi 20 — Prodotti Chimici 195 — Acato 350 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 140 — Carburo Romano 1192 — Rocks 441 — Forni Elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Ricordo promettente a chiusura debolissima. Particolarmente danneggiato furono stamane le Terni a 1330, 1295; la Banca d'Italia fece 1223, 1213; Commerciale 817, 818; Bancaria 295, 292 50; Credito 567, 564; Edison 720, 718; Rubattino 450; Armstrong 255. Rendita e cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15. — Esordio in apparenza migliore, subito seguito da vendite insistenti, che provocarono una maggiore debolezza. La Banca d'Italia ebbe transazioni fra 1223, 1205, 1207; la Commerciale a 817, 804 e 806; Credito 567, 563 50; Bancaria 295, 295, 290; Meridionali 675, 675, 674; Mediterraneo 422, 419; Terni 1330, 1330, 1232; Edison 725, 707, 702; Carburo 1120, 1090; Ansaldo 267 50, 266; Elba 530, 494, 490; Vizzola 1195, 1170; Ansaldo 260, 253; Birra 155, 150; Italo-Americane 318, 314. Sostenuta la Rendita 102 30, 102 30 fine mese. Invariati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 102 15 — Banca 1204 — Comit 509 — Credito 563 — Meridionali 677 — Mittel 420 — Rubattino 445 — Raffinerie 329 — Industrie 275 — Eridania 720 — Marsiai 310 — Terni 1335 — Armstrong 256 — Elba 494 — Savona 300 — Molini 286 — Seminario 300 — Carburo 1082 — Kerka 440 — Impresa 80 — Italo 80 — Rapid 30 — Officios 478 — Veltri 441 — Banco 156 — Antincolo 258.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *I Martiri di Belfort*, dramma storico in quattro atti di Paolo Valera (1.a rappresentazione). — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casalaggio, diretta dal cav. T. Gamelli), ore 21: *La Spinde del Po*, commedia in tre atti di Luigi Pietracqua: *La fija del mossel Jorio*, bozzetto in un atto (serata d'onore di Maria Gamelli e Mario Casalaggio). — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 30.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. — *Corsa automobilistica Grand Prix di Francia — Vendetta di Paglia

Aeronauti francesi e aeronauti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Alcuni giornali berlinesi pubblicano oggi lunghi telegrammi sulla festa nazionale del 14 luglio in Francia, sulla rivista di Longchamps e sulla manovra del pallone dirigibile *Patrie*. Questi telegrammi ispirano al *Berliner Tageblatt* i seguenti interessanti commenti:

« Si vede che il signor Lebaudy cessa di impiegare utilmente i milioni che egli ha guadagnato nel commercio degli zuccheri, e che i francesi si consacrano al progresso dell'umanità. Essi hanno successivamente dotato il mondo or non è molto del sottomarino, dell'automobile e del radium; certamente essi non hanno lavorato soli a queste invenzioni, ma sono essi soli che hanno trovata la prima soluzione pratica.

« Eccoli sulla via di darci il pallone dirigibile, che è stato per così lungo tempo il sogno di tanti inventori! I progressi che i francesi hanno realizzato impegnano tutte le Potenze militari a lavorare maggiormente alla soluzione di questo problema. E non si tratta soltanto di una questione di difesa militare, ma di un'opera di progresso e di civiltà per tutto il mondo! ».

L'inventore di un pallone dirigibile, il maggiore von Parseval, del battaglione degli aerostieri militari, ha fatto a tale riguardo a un redattore del *Berliner Tageblatt* le seguenti dichiarazioni: « L'esercito tedesco non è ancora in istato, nel momento attuale, di offrire un tale spettacolo aeronautico; noi abbiamo cominciato più tardi dei francesi ad interessarci ai palloni dirigibili; dal punto di vista militare i francesi hanno su di noi un guadagno di cinque anni; però anche noi lavoriamo attualmente con ardore alla costruzione di un pallone militare, e non vi è ragione per ammettere che nello stesso periodo di tempo dei francesi noi non possiamo fare ciò che essi hanno fatto! ».

Il maggiore von Parseval ha in seguito fatto osservare che è il bel tempo che ha permesso al *Patrie* di manovrare così graziosamente: « Se si avesse avuto — disse — a Parigi lo stesso tempo che a Berlino, forse il *Patrie* sarebbe rimasto nel suo *hangar*. Ecco perchè i palloni non sono amati molto da tenere in caso di guerra, essendo probabile che il generale in capo di un esercito non possa sempre aspettare che faccia bel tempo per dare battaglia ».

Il capitano Grosse, dello stesso battaglione degli aerostieri, ha dichiarato che si ingegnano molto la qualità del *Patrie*. Egli contesta che questo pallone abbia fatto più di 50 chilometri all'ora, aggiungendo che questo record è stato parecchie volte battuto dai dirigibili tedeschi. *(Matin)*.

Una morte misteriosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 0,10.

L'Autorità competente ha aperto un'inchiesta su un decesso avvenuto in circostanze misteriose all'Ospizio di Perray-Vaucluse. La notte scorsa veniva trovato in una sala di isolamento, coricato su un materasso e senza dare segni di vita, un malato in cura nello stabilimento, certo Vallette, di 32 anni d'età. Il disgraziato aveva la faccia contro terra, le gambe ripiegate sulle reni ed i pollici introdotti profondamente nelle orecchie. Colpito da questa posizione anormale, l'infermiere fece prevenire immediatamente il medico-capo dello stabilimento, il quale constatò che il Vallette respirava ancora, debolmente però. Malgrado le cure prodigategli, il disgraziato non tardava a rendere l'ultimo respiro senza pronunciare parola. *(Matin)*.

Una tranvia che causa un gran panico.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 16, ore 1.

Ieri sera una tranvia, che passava verso le 17,30 sulla piazza Stanislao, uscì dalle rotaie in una curva e arrivò fino alla terrazza di un caffè, dove si trovavano ai tavolini numerosi consumatori. Il pesante veicolo schiacciò il cavallo di un fiacre, che stazionava davanti al caffè, nel quale si ebbe un panico terribile. Ma, fermata dal rialzo del marciapiede, la tranvia non raggiunse, fortunatamente, la terrazza, dove si trovavano i consumatori. Nel parapiglia che ne seguì parecchio donne rimasero contuse. L'incidente è dovuto al fatto che le rotaie erano nella curva troppo logore. *(Matin)*.

Una pesca di cartuccie.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 16, ore 2.

Questa mattina un calzolaio di Agde pescava, non lontano dal ponte sospeso, con un apparecchio qui conosciuto sotto il nome di Romagnole, quando ad un tratto sentì una resistenza insolita, e con sua grande sorpresa egli trasse fuori dalle acque un grosso pacco di cartuccie Lebel. Queste cartuccie, che si riconobbe essere state gettate nel fiume recentemente, provenivano dal mucchio della polveriera fatto dai soldati ammutinati del 17.o fanteria. Certamente esse furono gettate nel fiume per metterle al coperto da ogni ricerca.

Le Autorità hanno deciso di far eseguire delle ricerche nel fiume per vedere se vi si trovino anche i fucili mancanti dopo la resa degli ammutinati. *(Matin)*.

Le vittime dei fuochi artificiali

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 16, ore 1,15.

Ieri sera, mentre venivano incendiati i fuochi artificiali, in occasione della festa del 14 luglio, una bomba, che non era esplosa in aria, cadde tra il pubblico. Uno degli spettatori, certo Vardal, ebbe ucciso tra le braccia il suo figliuoletto di quattro anni, ed egli stesso rimase gravemente ferito al braccio destro. *(Matin)*.

Alla ricerca degli assassini di Nadal.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 16, ore 1.

Si è acquistata la certezza che l'assassino del minatore Nadal, ucciso, come vi telefonai, in treno, aveva un complice, un altro minatore. I due omicidi sono stati segnalati alla giustizia, e si ritiene che fra breve verranno arrestati. Le ricerche continuano attivamente anche da parte della frontiera spagnuola. *(Matin)*.

Il vaiuolo a Tolosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 16, ore 1,25.

Si sono verificati 11 casi di vaiuolo, con tre decessi. L'epidemia è limitata al quartiere del Canale, ma sono state prese serie misure di precauzione per impedire l'estendersi del flagello. *(Matin)*.

Un disastro ferroviario in America.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il seguente dispaccio da New York: « Un incidente ferroviario è avvenuto sulla ferrovia Southern Railway Company, presso Emoxville nel Tennessee. Parecchie vetture, deragliando, furono ridotte in pezzi. Vi sono sei viaggiatori morti e venti feriti. *(Matin)*.

Una nuova ferrovia portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Cintra, 16, ore 2.

Il Re del Portogallo ha inaugurato ieri la nuova ferrovia dal nord di Villa Reale a Pedro Salvedas. Re Carlo fu oggetto di calorose dimostrazioni da parte della popolazione. *(Times)*.

I misteriosi assassinii di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 20:

Stanotte ignoti individui assassinarono presso Contovello, nel territorio di Trieste, un altro vetturino, Antonio Megnercich, istriano, di anni 29, nelle identiche condizioni dell'assassinio dell'altro vetturino Prassnik. L'impressione è enorme. Si è rinvenuto il cadavere con due ferite di rivoltella alla nuca. L'orologio ed i denari suoi erano scomparsi. I guardiani arrestarono già due persone sospette.

Due strani suicidii.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 0,50.

Ieri mattina un guardiano del bosco di Boulogne trovò appiccato ad un albero del Viale delle Acacie un corpo di un uomo. Nelle tasche del defunto erano le carte intestate al nome di Giuseppe Lamy, di 25 anni, nativo di Montcaux sur Sambre, ed un biglietto così concepito: « Ho inteso gli antimilitaristi gridare: « Abbasso l'esercito ». Per quanto io sia straniero non posso sopravvivere a un tale spettacolo e non voglio assistere alla **decadenza della Francia!** ». Il corpo del disgraziato è stato inviato alla Morgue.

Ieri sera un passo si trovava alla stazione di Clamart, sulla linea che va da Parigi a Versailles, in uno stato di eccessiva agitazione. Egli minacciava colla rivoltella chiunque gli si avvicinava, di guisa che, essendo sopravvenuto in quel momento il treno, gli impiegati lo lasciarono salire in uno scompartimento tutto solo.

Arrivato il treno a Versailles, il capo-stazione vide con sua grande stupore scendere dal treno una persona ferita alla testa, che, dopo aver fatto qualche passo barcollando, cadde a terra. Soccorso immediatamente l'individuo, gli si riscontrò una ferita gravissima d'arma da fuoco alla testa. Trasportato all'ospedale, cessava poco dopo di vivere, senza aver potuto pronunciare parola.

L'individuo in questione non era altri che il pazzo, il quale nel tragitto da Clamart a Versailles si era sparato un colpo di rivoltella all'orecchio. *(Matin)*.

La delinquenza parigina.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Questa mattina alcuni agenti di polizia vollero arrestare una donna girovaga, e si disponevano a condurla al Commissariato; parecchi amici della donna intervennero e la strapparono dalle mani degli agenti. Questi, per evitare uno scandalo, risolsero di lasciarla andare, però dopo essersi assicurati del luogo in cui la donna abitava. Tre ore dopo, mentre un agente di polizia si trovava di servizio in Rue de Mouzx, da un gruppo composto di una dozzina di individui si slanciò contro di lui una persona, che col coltello lo colpì fra le due spalle. L'agente, sorpreso dall'attacco improvviso, quantunque ferito, tentò di mettersi sulla difesa, ma un colpo di testa nelle reni lo gettò al suolo.

Alcuni agenti, che avevano inteso il grido del ferito, si gettarono sull'uomo armato ancora di coltello, e pervennero a trattenerlo, finchè una giunsero altri soccorsi. L'omicida oppose grande resistenza. Allora i compagni dell'arrestato, che assistevano alla scena, intervennero alla loro volta: ne seguì una mischia terribile. Uno dei delinquenti colpì a calci e pugni uno degli agenti di polizia, ma venne anch'esso arrestato.

L'aggressione è stata causata da un sentimento di vendetta per il tentato arresto dalla fallofora di cui sopra.

Intanto di giorno in giorno continuano a diventare sempre più frequenti gli attentati contro gli agenti di polizia. Perciò il prefetto della Senna sta elaborando misure di rigore per apporre un argine a questo impressionante aumento della delinquenza parigina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 2 gradi di temperatura — Ore 9: 706,2; ore 15: 704,8; ore 21: 706,4. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvole sereno.

Temperatura estrema ai cerci in gradi centesimali:

Massima + 27,8 Minima + 16,8

Piazza Castello — Valle alcuni ai cerci del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 26,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 15,1

17 luglio, — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 12.
Giorno della luna 7.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 15 + 27,1
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 18,2

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.7	17.7	1/4 cop.	Pietroburgo	12.4
Milano	29.6	16.4	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	18.8
Venezia	28.6	16.6	3/4 cop.	Vienna	19.b
Bologna	24.5	16.2	1/4 cop.	Trieste	20.0
Ancona	28.0	16 0	»	Madrid	18.4
Livorno	25.0	17.0	1/4 cop.	Alessandria	28.0
Firenze	29.0	14.0	1/2 cop.	Parigi	19.5
Roma	27.8	15.0	sereno	Nizza	20.4
Bari	29.8	14 6	1/4 cop.	Ginevra	16 0
Napoli	24.5	18.1	»	Costantin.li	20.6
Palermo	27.8	14.6	sereno	Malta	—
Messina	27.5	16.8	»	Tunisi	—
Cagliari	29.6	14 5	»		

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 775 sulla Scozia; minima a 756 in Ungheria e Russia centrale.

Italia nelle 24 ore. — Barometro poco variato al sud, disceso di 1 a 4 mm. altrove. Temperatura aumentata; qualche temporale al sud. Stamane cielo vario sull'Alta Italia, sereno altrove; venti deboli o moderati del terzo e quarto quadrante. Barometro a 756 sull'alto Adriatico, a 768 in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli o moderati del terzo e quarto quadrante; cielo vario sull'Italia superiore, con qualche pioggia e temporali, sereno altrove.

MERCATI

Mercato del bestiame

dell'8 al 14 luglio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 404, vitelli 216, buoi —, maggi e manze 81, tori 16, vacche 7, suini 77, capre 9, montoni e pecore —, agnelli — capretti —. — Totale 1471.

Razze e varietà: Bovini piemontesi, di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, ubertani, svizzeri e meticci.

Suini sardi, reggiani, toscani, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini: pochi montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 75 a 12 75 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggie e manze, lucelli da 1 25 a 5 75 — Vacche e torelli in genere da 4 50 a 5 50 — Suini da 11 50 a 12 — — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — Agnelli da 0 — a 0 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 13 75 — Vitelli 0 — — Buoi e manzi 7 50 — Tori 7 — — Maggie, manze e torelli 5 75 — Vacche e scrlani in genere 5 — — Suini 13 — — Montoni, pecore e capre 0 — — Agnelli 0 — — Capretti 0 — —.

Dall'8 al 14 luglio si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 477, vitelli 642, buoi 57, manzi in quattro denti 7, id. in 2 denti 16, maggie e manze 17, tori 5, vacche 14, suini 518, capre 1, montoni e pecore 181, agnelli 17, capretti 27, equini 8 — Totale 1791.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di giugno:

Buoi e manzi capi 165, tori 49, vacche 85, torelli e maggie 4 1, sanati 1801, vitelli 2861, suini 992, montoni, capre e pecore 380, agnelli e capretti 1787, equini 99 — Totale capi 8187.

Nel giugno 1906 si macellarono nel contado capi 2018.

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle sete (già Garibaldo e C.)

Operazioni del 15 luglio 1907.

organzini	C. 11	Kg.	994,41
Trame	» 1	»	94,50
Greggie	» 5	»	740,00
Articoli diversi	» 1	»	217,50
Totale	C. 21	Kg.	1046,70
Sete passate	» 1	»	916,14
Totale	C. 22	Kg.	2190,41

Colli estratti nel corso e nell'oggi:

Stagionati	N. 795	Kg.	57363,70
Freschi	» 130	»	1 383,10

CANALE, 14 luglio 1907.

Prezzo di San Giovanni, mirria 15.000, da L. 1.33 a 1 il mirio — Pagiuoli freschi, mirria 1.200, da L. 1 a 1,05 il mirio.

Società.

Torino. — La Società Anonima « Studente Chimico Italiano », con sede in Torino, capitale L. 400,000, versate L. 210,000, con deliberazione del Consiglio di amministrazione decise l'aumento del capitale sociale da L. 210,000 a L. 400,000, mediante emissione di numero 3800 azioni, da L. 50 cadauna al valore nominale.

— Il signor Vincenzo Villaplana, rappresentante generale e procuratore per l'Italia della Compagnia *Singer* per macchine da cucire, e legale procuratore per l'ultimazione degli affari riferentesi a cessioni dalla ora disciolta Società Adcock e C., ha conferito al sig. La Bruna Giovanni fu Nicola il mandato colla qualifica di capo-negozio per la città e provincia di Torino, cogli incarichi e facoltà speciali indicati nell'atto 21 maggio 1907, rogato dal notaio Umberto Serafini, di Roma.

Torino. — Il signor avv. Angelo Antonielli ha ceduto a suo fratello ing. Carlo Antonielli, che ha accettato, la quota a lui spettante nella Società in accomandita semplice: « Alberto Bellone e C. », stata costituita con atto 28 gennaio 1907, rogito Toppati Camillo. Conseguentemente cessa di far parte della Società predetta l'avv. Angelo Antonielli, e la Società stessa continuerà costituita dai signori Alberto Bellone, accomandatario, Armando Colliva, ragioniere Carlo Vistardi ed ing. Carlo Antonielli, accomandanti, alle condizioni tutte risultanti dall'atto di costituzione della Società stessa, intendendosi d'ora innanzi, ovunque sia scritto in esso il nome dell'avvocato Angelo Antonielli, sostituito quello dell'ingegnere Carlo Antonielli. Il corrispettivo di tale cessione fu stabilito in L. 10,000.

— Con atto 30 giugno 1907, rogato Torretta avvocato Ernesto, i signori avv. Giulio Rousseris e cavaliere **Giovanni Battista Ferrero, tra i quali esiste** Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Freund Ballor e C. », hanno assunto come terzo socio in nome collettivo, a far tempo dal 1.o luglio 1907, il signor Otto Oberholzer, che ha apportato alla Società la somma di L. 150,000 in danaro; per modo che il capitale della Società è, a partire dal 1.o luglio 1907, di L. 450,000.

Fallimenti.

Torino.

— Nel fallimento della Ditta C. Bevilacqua, negoziante in oreficeria in Torino, via Po, n. 9, la delegazione di sorveglianza fu composta dei sigg. Cravero Guido, Colombo Elia, Chiabotto Luigi. Curatore definitivo confermato lo stesso provvisorio, avv. Bessi Camillo. L'attivo presentato si ridurrà invece, e cioè a circa L. 59,000, mentre il passivo, come di solito, più che diminuire, aumenterà a L. 502,332. Causa del fallimento è il cambiamento di indirizzo dato all'azienda, poichè, mentre il padre era orefice e grossista in pietre, si diede alla fabbricazione delle medaglie e profuse perciò somme rilevantissime. Mancando così il capitale, ricorse alle cambiali di favore, al credito a forte tasso, e gradatamente scese alla sua disfatta commerciale. A ciò deve aggiungersi una malattia che da tre anni sconcerta il fallito, togliendogli la voluta energia pel proprio commercio. Mancano i libri prescritti.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusivo carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca giovane fattorino, bella presenza. — Indicare età, posta, FELICE. c 16753

CASA commerciale cerca giovane conoscenza francese, bella calligrafia, spedita. — Posta, ADOLFO. c 16754

CERCASI, per drogheria, giovane commesso, con o senza vitto, referenze ineccepibili. — Via Bogino, 2. c16456

CERCANSI per importante Società elettrica a Lima (Perù): 2 montatori elettricisti, 1 meccanico elettricista capace riparazioni; 1 ingegnere elettricista, 1 apparecchiatore tessili; pratico (Ramonda). — Scrivere cassetta 125 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15597

CERCASI per lanificio vicino a Torino impiegato con mite pretese. — Scrivere cassetta 125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16606

CERCASI signorina che conosca bene la lingua spagnuola per copiare a macchina. — Dirigersi personalmente via Mentana, 26, dalle ore 6 alle 12. c 16746

CERCASI signorina per lavori d'ufficio, bella calligrafia. Retribuzione subito. — Presentarsi dalle 10 alle 12, via Monterovchio, 20, Torino. c 16730

CERCANSI due abili viaggiatori, due chimici abili dirigere importante stabilimento. Cauzione 1500 ciascuno. — NESTORE, posta, via Berthollet, Torino. c 16727

CERCASI corrispondente italiano, francese, tedesco. Primo stipendio 120 mensili. — Offerte IMPORTAZIONE, posta Piazza Lagrange. c 16684

CERCANSI ragazze inviluppatrici abili dalla fabbrica di cioccolato « Lucerna », Hochdorf (Svizzera). 16674 M

CERCO direttore magazzino drapperie, L. 300 mensili. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 16744

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedesi ottimo referente. — Scrivere Ho. 3471 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16264 G

COMMESSA pratica per rivendita tabacchi, cercasi. Agenzia via Po, 25. c 16727

PIAZZISTI abili e viaggiatori per l'Italia ricercansi prontamente. — RODI OFFRTO, corso Oporto, 2. c 16756

SIGNORINA, detta in contabilità, con bella calligrafia, disposta a breve tirocinio, è ricercata da primaria Ditta industriale di Torino. — Scrivere cassetta N. 145 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16758

UBOE abilissima cameriera disposta, occorrendo, viaggiare. Ufficio francese, via Mille, 38. c 16762

Domande d'impiego. 2

CARABINIERE da poco congedato, disponesi di mezza giornata, cerca occupazione qualsiasi. Mite pretese. — Scrivere BRUNI 29, fermo posta, Torino. c 16751

CHAUFFEUR trentottenne, conducente diplomato, cerca occuparsi presso distinta famiglia o stabilimento. Scrivere GAETANO 18, posta, Torino. c 16757

GIOVANE trentaduenne, licenza tecnica, ex-istitutore, insegnante di calligrafia, matematica e portoghese, cerca impiego presso Casa commerciale, o come precettore presso famiglia signorile. Ottime referenze. — Rivolgersi PORRERA Ferdinando, Strada S. Paolo, 21, Torino. c 16764

MOTIVI speciali collocherebbero anche stabilmente Casa commerciale, famiglia, collegio, ventiduenne serio, bella presenza, studente universitario, pratico commercio in genere, contabilità, disegno, corrispondenza italiana, francese. Accompagnerebbe giovanetti. Disposto anche viaggiare. Preferirebbe Torino, Genova, Milano dintorni. — Dettagliatamente NEGRI, posta, Torino. c 16705

VENTITREENNE occuperebbesi come fattorino presso seria Casa. Dispone cauzione. — Rivolgersi ZANNI Candido, via S. Secondo, 32. c 16327

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVOCATO procuratore, esercente città provincia, cerca collaborazione studio Torino. Disposto anche società, rilievo. — Scrivere 1000, posta Vercelli. c 16370

AVVIATA azienda rappresentanze, cerca giovane distinto, attivo, intelligente, disponente piccolo capitale per rimpiazzare socio uscente, motivi di salute. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 140 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16427

CEDO ufficio per L. 5000; rendita annua 3000. — Rivolgersi Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 16743

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi ivi.

FARMACIA avviata in Torino cerca socio diplomato conosca preferibilmente lingua tedesca. Capitale 30,000, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 135 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16672

FARMACISTI. Compratori, affittuari modesta farmacia Torino, Barriere, dintorni. — Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 141 B, *Haasenstein e Vogler* Torino. 16708

FARMACIA capoluogo Canavese, abitanti 6000, rendita paese lago Como, buon reddito, vendesi prezzo irrisorio, causa partenza. — DELU', Torino. c 16722

TREMILA lire cerca casa industriale per sviluppo. — Scrivere cassetta 142 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16715

50 MILA in contanti dispone subito persona desidera entrare come direttore amministrativo in una azienda individuale in Torino. — Scrivere con proposte e informazioni dettagliate cassetta 127 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Non si risponde ad anonimi). c 16610

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CAMPAGNA. Piccolo appartamento ammobiliato affittasi stagione. Presso mito. — Rivolgersi GIORDANO Giovanni, portalettere, Racconigi (Cuneo). c 16706

DA vendere bellissima casa nuova ad uso palazzina con giardino cintato nel Borgo Vittoria, via del Campo. c 16450

FABBRICATO industriale nuovo, corso Regio Parco, vendesi subito. — Scrivere cassetta 58 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16720

200 MILA vendesi casa di reddito, posizione centrale in Torino. Avvenire splendido. — Rivolgersi avv. OBERT, Mercanti, 25. c 16684

Contro la TOSSE ASININA! SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue
Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova
e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50
Deposito presso i principali grossisti.

Vendita esclusiva per l'Italia presso Zini, Berni, Biancardi e C., *Milano, Via Borromei, 3, e Via Tortona, 15, e loro Succursali a Roma - Napoli - Bari - Catania.* 15978

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO
I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI, sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e Argento in tutte le Esposizioni
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possano subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il vero *bouquet delle vere Marche*.
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il PACCO CAMPIONARIO 2. I., venduto per *reclame* in Italia per L. 4,75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: 10 Flaconi per fare 40 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale Verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambroo, con 40 Etichette Cromolitografate, 40 Capsule con argento e 2 Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare 252 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, le saranno nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spedisconsi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni. 10145

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
"SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.
Toglie la forfora
arrestando la prurigine caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Via Meloo, 15
Ditta USELLINI & C.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
Impermeabili - Spolverini
MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna 7397
Indispensabili per viaggio: BAGNI DI GOMMA PIEGHEVOLI IN ASTUCCIO.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

BARRIERA di Nizza, 223, affittasi 2 alloggi di 5 camere, 1.o e 2.o piano. c16470

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI subito camera, salotto elegantissimi, posizione centrale. — Rivolgersi Drogheria San Quintino, 5. 16709

ELEGANTE quartierino mobiliato, 3 locali, affittasi corso Vittorio Emanuele. — Rivolgersi MORBIDONI, sarto, corso Calvoli, 10-12. c 16412

PENSIONATO colto, cerca posizione modesta con cameretta signorile. — Scrivere via Mille, 27, portinaio. c 16619

RICCO alloggio mobiliato, quattro camere, comodità moderne, via Ormea, 8, piano 2°. c 16635

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE. — Acquisterei vetturetta buona marca, quattro posti, come nuova, se prezzo occasione. — Offerte dettagliate, non anonime, cassetta 70 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16306

BICICLETTA quasi nuova, buona marca, vendo prezzo ribassatissimo, causa partenza. — Via Borgo Dora, 1, piano 3°, PISANI. c 16581

CAUSA partenza per L. 110 vendo comodissima robustissima, chilogr. 68. — Corso Vittorio Emanuele, N. 125, Torino. c 16701

CAVALLO bellissimo, generoso, da vendere con finimenti; vetture mylord e berline. — Via Bezzecca, 13, 2.o. 2110

CERCO per Lione rappresentanza di Casa seria, cassati o sete. Vasto ufficio centro città. Ottime referenze. — Scrivere ARGOUD, 8, place Terreaux, Lione. c 16670

COMPERREI, occasione, eleganti mobili salotto. — Offerte a G. SALA, Avigliana. c 16726

INDUSTRIALE Torino offre locale, lavoro e buona combinazione ad abile tintore. — Scrivere alla cassetta 116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16516

MATRIMONIO. Ventottenne, distinto, bellissima presenza, robustissimo, bruno, buona posizione commerciale, utile annuo cinquemila, sposerebbe giovane dote oltre ventimila, civilissima, morale. Segretezza, serietà. Esclusi anonimi, mediatori. Rifiro 1° augusto. — 14 L. C., Torino. c 16723

MIMEOGRAFO occasione, nuovo, vendesi lire trenta — Gioberti, 58. c 16746

MOTORE elettrico corrente continua, cavalli 6 a 10, volts 65, acquistasi. — Scrivere cassetta 144 B *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16755

PENSIONATO colto cerca moglie dotata. Scrivere via dei Mille, 27, portinaio. c 16618

PIANOFORTE d'autore francese, come nuovo, vendo. — Corso Ricardi, 15. c 16174

PROFESSIONISTA trentenne, solo, desidererebbe affetto, cerca accasarsi. — Scrivere fermo posta, L. F. c 16704

SIGNORINA giovane, dote, simpatica, sposerebbe capitano, laureato. — Rivolgersi personalmente, seriamente Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 16749

ALBERTINA. Come mi giudicasti male!... Pregoti pronto ravvegno per convincerti. Sii buona. Sempre immutabilmente. Tu! c16713

AMICA. Grazie parole care! Quanta intensa passione deve saper dare! Elle inglieni ogni forza che non sia quella d'amare, d'amare lei sola, sovra ogni cosa supremamente cara, infinitamente bella! Ogni sguardo mio è vulcano di ardenti dedizioni: ogni mio è giuramento, così, in fondo all'anima, adorandola sopra ogni umana, divina grandezza: prender tutto di lei, donando tutto di me: glielo dissi una sera, rammenta? Seguo fatalmente la sorte mia. Dia la stessa pei dirle! Perrei in quei foglietti armonia d'amore, ebbrezze pulsanti! Ella suggerebbe dai cantanti nella sapida delizia della mia passione intima, genuina! Vuole! Scriva, scriva! vo' sentirmi trasfuso in lei, vivere, amare nel perchè ella ama, vive! Legga quest'anonimato: ami sconfinatamente, così, come si ama! Lunedì parto! Che strazio! Come vederla? Dica! Scrivere lilla. c 16710

CANTELMO. Ho ricevuta, ma mi mancia ora in condizione di non rispondervi. 16740 M

CILIEGIE. Stetti male; non volli ratristarti. Ora bene. Ricambio reciprocate carezze. Quinto c16740

FATA. Desiderando sinceramente salutarla, rispondere verbalmente sua lettera, impiego elargimenti, come crederà opportuno, ultimo colloquio, cui rimarrà contentissima. Proverò trovarmi dal 15 al 20, ore 10 solito sito, ansiosamente sperando vederla. Ossequi. c 16675

LOLA. Come vorrei esserti vicino sollevare, leggere tuoi dolori! Promettoti non sarà bianco. Scrivimi però ogni volta; potremo vederci tuo primo arrivo verde, promettimelo. Con maggior affetto ti... c16717

PALERMO Gardenia. Oggi 15, ricorrendo anniversario primo incontro a Lei vada il mio pensiero costante di affetto e di devozione. R. c 16774

PERFIDA. Certi momenti lasciano nell'anima impronte roventi, incancellabili, che ti forzerannno a pensarmi, a scrivermi. Ieri cercai vederti in treno..... inutilmente! c 16765

24 FEBBRAIO. Se una passione ingigantisce colla lontananza, bisogna pur ammettere che anche maggiormente si affanna quando per poco si riesce ad interrompere quel doloroso distacco. E ciò ho dovuto constatare indubbiamente nel momento in cui il mio sogno divenne realtà. Più bella, delliziosa e desiderabile ti rividi, e più tuo amore la irresistibilmente sconfitta al fascino degli occhi tuoi. Sempre più vado convincendomi che tutto per me tu sei, e non riesco a perdonare il destino che non ha voluto farti incontrare quando avrebbe potuto unirci indissolubilmente. Questo sarà la mia eterna sventura. Tua sempre. c 16781

630. Sto bene. Penseti sempre mio come desideri. Cerezze affettuosissime. c 16712

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CERCO camera dintorni Torino; darei lezioni. — Pietro RUSSBRITTI, laureando, via Po, 12. 16665

LEZIONI contabilità partita doppia occorre subito. Scrivere ELDA FERRI, posta restante. c 16573

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa convenientissima *Berlitz School*, Roma, 43. 1078

GRANDE ALBERGO FRANCESIA
FORNO ALPI GRAJE Alt. m. 1228
Casa rimessa a nuovo, posizione incantevole — Servizio primo ordine — Prezzi miti per famiglie ed escursionisti. Trattamenti speciali per soggiorni prolungati.
c 16598 P. III FRANCESIA, *nuovo propr.*

Alt. 1325 (Valle Po) CRISSOLO
GRANDE ALBERGO DEL GALLO
con succursale al PIANO DEL RE.
Servizio di primo ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura acqua ferro-magnesiaca — Pensione L. 6, compreso camera. — G. PILATONE, *proprietario*. c16123

HOTEL MONTE CENERI
RIVERA-BIRONICO
Linea del Gottardo (Svizzera) — 600 metri sul mare.
Comode passeggiate alpine. — Splendido panorama. — Pensioni di famiglia. — *Prezzi moderati.*
Rivolgersi alla Direzione dell'Hôtel Monte Ceneri RIVERA-BIRONICO (Svizzera). — Per recapiti rivolgersi al sig. Dr. med. G. Zanoni, via Dante, 4, MILANO. 16288M

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona
Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Garage. Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. — Prospetti a richiesta. Chiaffredo Bessone, *proprietario*. c16523

Mondiale è il nome d'una macchina decalco, con la quale eseguisce (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 25793 LIRE 5 AL GIORNO perchè noi compriamo il lavoro eseguito. Nostri cataloghi *istruzione, compratore e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al signor Nicolello

RAID PEKINO-PARIGI

Telegrammi del Principe Scipione Borghese.

PIRELLI - MILANO

Kansk, 6 luglio.

PEKINO-KRASNOJARSK, 3500 KILOWETRI. - CAMBIATI SOLAMENTE DUE COPERTONI, DUE CAMERE. SODDISFATTISSIMO. - BORGHESE.

PIRELLI - MILANO

Omsk, 14 luglio.

GIUNTO DA PEKINO, KILOMETRI 4850, SENZA CAMBIARE PNEUMATICI ANTERIORI ANCORA SERVIBILI, PROVVEDO DIRETTAMENTE FAR PROSEGUIRE STOCKS MOSCA-PIETROBURGO. - BORGHESE.

TESTIMONIANZA DI TRE SORELLE

N. 217, boulevard Pereire, Paris, 25 ottobre 1899. — Signori, Mille ringraziamenti per i dentifrici che ci avete fatto tenere. Le mie due sorelle ed io li abbiamo provati. Dopo queste prove noi possiamo asserire che il Dentol e la pasta Dentol rappresentano tutto quello che di migliore si può desiderare da un dentifricio giacchè è un prodotto perfetto e noi siamo convinte che tutti quelli che lo proveranno come noi, lo adopereranno e preferiranno di tutti gli altri dentifrici.

« *Firmato:* Bianca Langlin. »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Turisco - **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini - **Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marongo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti. 1439

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono annerire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.

La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sodi pure. — Costa L. **0,75** il tubetto. 12

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO
Via Torino, 12.

REUMATISMI

gotta, artrite, artricemia, raffreddor., ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Scientifici. — Via Tomacelli, 18 — ROMA. 16687R

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Colombo Giuseppe, **Torino**, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 350 a 550, ecc. 102

CESSIONI QUINTO
tutta Italia
Impiegati Stato. Liquidazione immediata, celerità senza pari, int. 2,33 0/0. Pagansi cessioni in corso. — PIERONI, Orsaia 5, Torino. c15519

Società Italiana Motori a Gaz Crossley
FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI **A. FOLCHINI & C°** Via Sacchi, 36 TORINO

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione **Grossley.** 2868

NON USATE PIU' POMATE

12376

dè unguenti, perchè sono vecchio formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ne odore, lavorazione americana del dottor *Adorado Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, pinguine, arpeti, geroni, tigna, eczemature, scottori ai piedi, lentiggini, macchie, malattie nervose e gastriche, malattie marine e qualunque epidermia.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Almanio.

Città di Savigliano

E' vacante il posto di Direttore didattico delle scuole elementare. Stipendio L. 1800. Domanda e documenti legali, non oltre il 31 luglio 1907, alla Civica Segreteria. 16180

GUARIGIONE radicale senza cognome della **Blenorragia** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - Torino 113

AUTOMOBILI « MARCHAND DUFAUX »
a 4 cilindri - 10-14, 18-22 - 28-35 HP a 6 cilindri 60 HP.
Pronta consegna anche con carrozzeria
—(Motociclette e biciclette)— 14670a
Agenzia Generale: Via Santa Teresa, 4 — TORINO.

" BELLEZZA "
Guarisce qualunque difetto Butterato, Deturpamento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallid zza, ecc. Rende un viso superbamente bello. — Estesi schiarimenti chiedetti.
A. PARLATO
16798 N Madonna delle Grazie a Toledo, 62, NAPOLI.

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo meraviglioso sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, poichè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, estero L. 4,50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5448

LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Statuti, 4 — MILANO

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 80, piccolo L. —.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, fiacole e goccette e perdite bianche.
UNGUENTE SOLVENTE per gliandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO: PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**, *Al deposito*, farmacia Espinardo, via S. Zeno, 6. *Gradisti*: Erba, Mancini e farmacia Zambeletti. Segreteria si spediscono i rimedi con L. 8 in più per tutta Italia. 16M
Deposito in **Torino** farmacia **G. Giordano**, via Roma, n. 17

GRAMMOFONI MONARK

(Marca Angelo)
Vero gioiello musicale garantito da L. 60 in più
L'unica Casa in Torino specialista nell'articolo, che sia in grado di offrire alla Clientela
Assortimento completo di MACCHINE PARLANTI e DISCHI di tutte le primarie Marche del mondo.
Sono pronte continuate di macchine complete a disco e a cilindro da L. 8 in più. 15307
Pronti alla vendita 20.000 Dischi
Gramophone, Fonotipia, Zonophone
Odeon, Eden, Nikol, Beka, ecc.
Sconti ai rivenditori
SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA
TORINO - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

LIQUORI
PRELIBATI
digestivi per eccellenza
della Fabbrica
PIN STEFANO
Fenestrelle (Alpi Cozie)
SPECIALITÀ
Menta Glaciale, Genepi, Calissi, Elixir delle Alpi
Massima Onorificenza ad 11 Esposizioni. 1003

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili** in **un sol pezzo** ed **imperforabili**. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta.* 115

R IMEDIO contro il GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di sicuro effetto. Il flacon L. 4,60, franco L. 2
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 11825

Clinica ARNAUD-ISNARDI
Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTE I GIORNI ORE 9-11, 15-17
— MEDICI CURANTI —
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *visita ogni martedì*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo*: dott. Piero Beltramelli.
Recapiti in Cuneo od a Torino presso l'abitazione del dottor marsi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-26. 4551

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta 6123
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) *** VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori * Sciroppi e Conserve